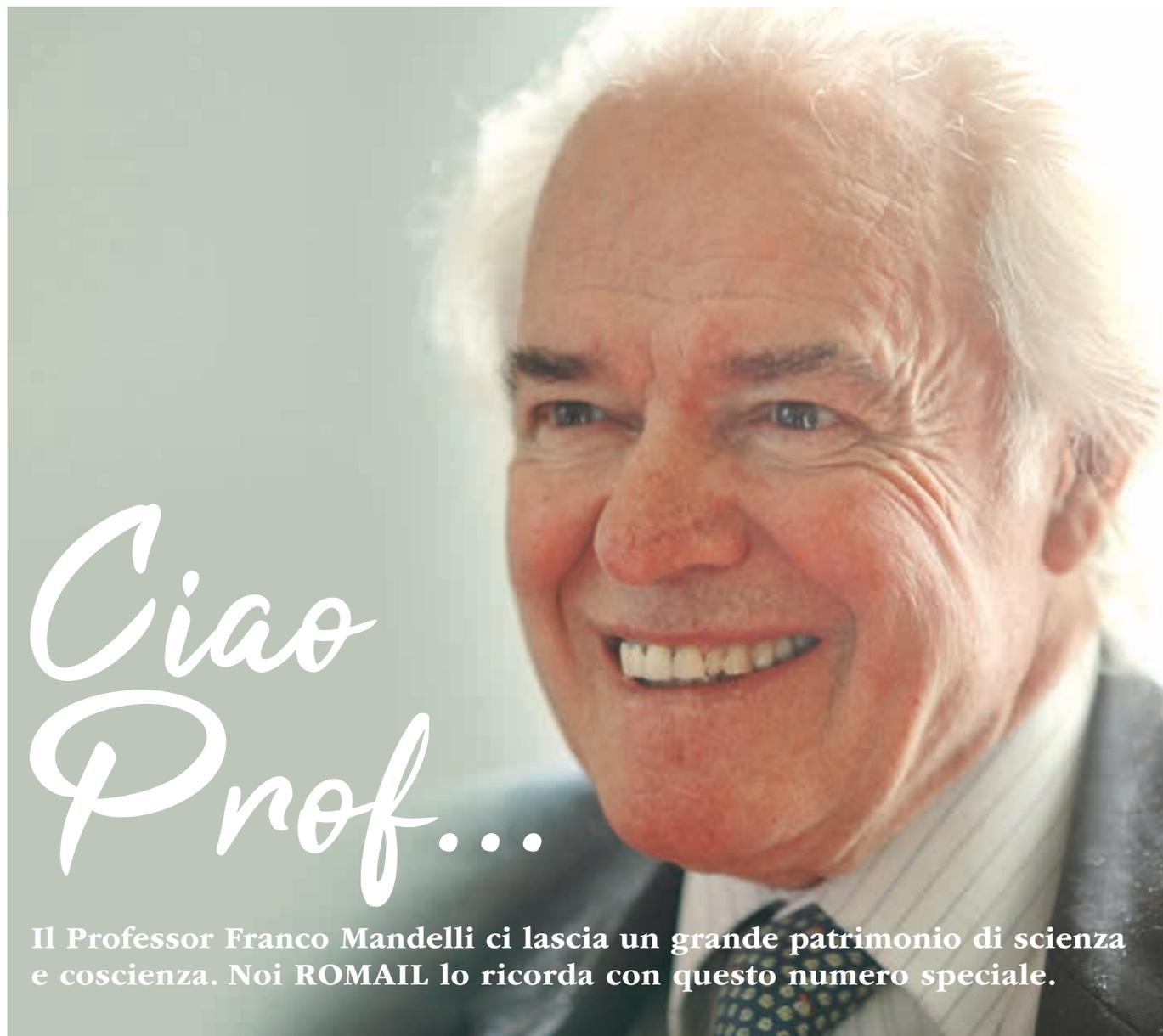


# noi **ROMAIL** "Venera Verdecchia"

ROMAIL ONLUS | SEZIONE DI ROMA E PROVINCIA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA.



REG. TRIBUNALE DI ROMA N° 112 DEL 7-3-2006 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1 COMMA 2 - DKCB - ROMA.

## "Il Chiacchierone"

# la storia del prof.

Nato a Bergamo il **12 maggio 1931**, nel **1955** ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti e la lode.

Ha ottenuto la libera docenza nel **1962** in Patologia Speciale Medica e Metodologia Clinica, nel **1965** in Clinica Generale e terapia Medica, nel **1967** in Ematologia.

**Dal 1968-69** è stato Professore di Ematologia dell'Università "Sapienza" di Roma.

Nel **1970** ha dato vita al **I day hospital ematologico in Italia**.

**Dal 1975 al 2006** ha diretto la Scuola di Specializzazione in Ematologia dell'Università "Sapienza".

**Dal 1979 al 2003** ha diretto il **Centro di Ematologia dell'Università "Sapienza" di Roma**, da lui creato, con reparti ospedalieri di ricovero per anziani, adulti e bambini, centro trapianti di cellule staminali, pronto soccorso ematologico funzionante 24 ore su 24, ambulatori, servizio per le malattie emorragiche e trombotiche.

Ha organizzato numerosi congressi nazionali ed internazionali e **pubblicato oltre 750 lavori scientifici nel campo delle leucemie acute e croniche**, dei linfomi, del mieloma, delle anemie e delle piastrino penie.

**Dal 1998** è stato Presidente della Fondazione GIMEMA (Gruppo Italiano Malattie Ematologiche dell'Adulto).

**Dal 2004** è stato Presidente Nazionale dell'AIL - Associazione Italiana contro le Leucemie, linfomi e mieloma.

Nel **2010** ha pubblicato il libro "Ho sognato un mondo senza cancro".

**Dal 2011** è stato Professore emerito e dal 2012 Primario emerito di Ematologia del Policlinico "Umberto I" di Roma.

Nel **2014** ha pubblicato il suo secondo libro "Curare è prendersi cura".

**Dal 2016 al 2017** è stato Presidente del Comitato Etico dell'Università "Sapienza".

Ha ottenuto **numerosi premi** fra cui:

- **1987** Premio Nazionale per l'oncologia - Accademia Nazionale dei Lincei,
- **1987** Medaglia d'oro al merito nel campo dell'Educazione, Arte e Cultura,
- **2003** Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana,
- **2005** Medaglia d'oro concessa dal Presidente della Repubblica per meriti nel campo della Sanità pubblica,
- **2010** Premio Internazionale per la Medicina "Scuola Medica Salernitana",
- **2012** Premio Roma "Urbs Universalis".

**1970** "Fu il periodo entusiasmante dei primi volontari, ma fu anche il momento in cui comincò la collaborazione tra noi e i parenti dei malati... collaborazione che da allora in poi si espresse in molti modi, dal volontariato attivo, alle donazioni, all'aiuto pratico nella costruzione dell'Ematologia romana".

Il **28 dicembre 1984** ha fondato la **ROMAIL** con lo scopo di operare per lo sviluppo e la diffusione della Ricerca Scientifica, del miglioramento dei servizi e dell'assistenza socio-sanitaria in favore di tutti i Pazienti ematologici.

## GRAZIE AL PROF. MANDELLI, ROMAIL HA REALIZZATO, NEL CORSO DI QUESTI 34 ANNI:

- **due stanze sterili** per il trapianto di midollo nel Reparto Pediatrico;
- la **copertura di un grande terrazzo** per unificare su un solo piano tutte le strutture del Reparto Pediatrico;
- un'ampia **sala d'attesa per il Pronto Soccorso**;
- la **ristrutturazione di una intera palazzina, in Via Benevento**, con la creazione di **23 ambulatori**;
- la **"Residenza Vanessa"**, casa AIL nata per ospitare gratuitamente i Pazienti residenti fuori Roma. Donata dalla Banca di Roma, è stata ristrutturata con il contributo della "Partita del Cuore" del 3 giugno 1992;
- il **Centro Trombosi** in Via Benevento 27A;
- la **ristrutturazione del Pronto Soccorso**, grazie all'impegno determinante dell'Associazione Nazionale Alpini;
- la **ristrutturazione dell'atrio e del settore accettazione pazienti**;
- l'acquisto di un'apparecchiatura per **Risonanza Magnetica Nucleare**;
- il **servizio di prenotazione per le prime visite**;
- l'**informatizzazione del Centro di Ematologia**;
- la completa **ristrutturazione della palazzina in Via Rovigo 1**, donata dalla Banca d'Italia, con la creazione dei laboratori di ricerca;
- il **Centro Raccolta Dati GIMEMA**, per la gestione dei Protocolli di diagnosi e cura delle malattie del sangue, utilizzati dai Centri ematologici italiani;
- la **"Scuola in Ospedale"**, dalle elementari alle superiori;
- la creazione del **reparto operatorio**;
- il potenziamento del servizio di **Assistenza Domiciliare** per i Pazienti ematologici;
- la completa **ristrutturazione della Casa AIL "Residenza Vanessa"**;
- la completa **ristrutturazione del Reparto Pediatrico**.

**ROMAIL "VANESSA VERDECCHIA"**

ONLUS - Sezione di Roma e provincia  
dell'Associazione Italiana contro le Leucemie,  
Linfomi e Mieloma.

Via Rovigo, 1 - 00161 Roma

**Sede e Ufficio promozione:**

Tel. 06 441639621 - Fax 06 4402482

Email: romail@romail.it

**Amministrazione:**

Tel. 06 441639832

Email: amministrazione@romail.it

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

**Presidente:** Maria Luisa Viganò

**Vice Presidente:** Anna Maria Tomassini

**Segretario:** Cecilia Calcagni

**Consiglieri:** Vito Alfonso Gamberale,

Rosalba Spalice, Gregorio Brunetti

**Collegio dei Revisori:** Alessandro

Capriccioli, Antonio Caiaffa, Filippo

Capriccioli, Paola Marchese

**NOI ROMAIL**

**Direttore responsabile:** Fabrizio Paladini

**Progetto grafico e impaginazione:**

Marta Masi

**Hanno collaborato:** Anna Verdecchia,

Emanuela Pasquetto, Cecilia Calcagni, Daniele

Orlandi e Ambrogio Trisolini

**Stampa:** Puntoweb Srl

Via Variante di Cancelliera snc

00400 Ariccia (Roma)

[www.romail.it](http://www.romail.it)

 [Romail Vanessa Verdecchia Onlus](https://www.facebook.com/RomailVanessaVerdecchiaOnlus)

 [romailonlus](https://www.instagram.com/romailonlus)

**Reg. Tribunale di Roma n. 112  
del 7 marzo 2006**

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004

n. 46) Art. 1 comma 2 - DRCB - Roma

*Se non vuoi più ricevere il giornale scrivi a:  
romail@romail.it indicando nome, cognome  
e indirizzo e con oggetto della mail  
CANCELLAMI.*

## PROF. MANDELLI: ANCHE PER ME GRANDE MAESTRO



di **MARIA LUISA ROSSI VIGANÒ,**  
Presidente di ROMAIL "Vanessa Verdecchia".

“**M**aria Luisa Rossi Viganò saluta l'Amico Franco Prof. Mandelli ricordandolo con nostalgia e gratitudine, per quanto le ha regalato in tanti anni di AIL”.

Così salutavo il Professore, il giorno successivo alla sua scomparsa, in un comunicato scarno ma pieno di significati.

Come ho già scritto, sulle pagine di questo giornale, la conoscenza con il Prof. avveniva alla fine degli anni '80. Io, moglie di un Suo Paziente, amico e collega, avevo poche occasioni di incontrarlo ma da subito il Prof. mi sembrò schietto, di poche parole. Ma quelle parole erano per i Suoi Pazienti umane e appassionate. Con gli anni le occasioni divennero meno rare e, superate le diversità caratteriali, i nostri rapporti divennero meno formali e improntati da una grande stima da parte mia, e da una Sua fiducia nei miei confronti. Perché Maestro pur non essendo io Medico? Da lui ho imparato a chiedere. Cosa? Tutto quello che poteva servire all'Associazione, in primo luogo “fondi per i progetti”. Non è stato facile, ma ascoltando il Prof., soprattutto in pubblico, ho vinto quella ritrosia che mi vedeva molto spesso titubante ed impacciata. Da lui ho imparato che la buona causa deve essere sempre accompagnata da una buona dose di faccia tosta. Così con il tempo avendo di volta in volta chiaro l'obbiettivo, ho perso la

titubanza, ed ho cominciato a trattare su tutto. Lui mi spronava: “Maria Luisa, sii credibile, emozionati e vedrai che le persone ti seguiranno e sposeranno i nostri progetti”.

Questa era la Sua grande qualità, sapeva coinvolgere unendo alle capacità di grande Medico – riconosciute da tutti – la credibilità del Suo operato. La frase simbolo era “La Vostra generosità è sotto gli occhi tutti”.

Cito brevemente un episodio, in una trasmissione televisiva di ragazzi condotta da Maria De Filippi: il Prof. che nella vita di tutti i giorni non era uno che dava o si faceva dare facilmente del “tu”, si mise a dialogare con i giovani che lo ascoltavano e con piglio informale coinvolse tutti, e in un pomeriggio di trasmissione, riuscì a raccogliere circa un milione di euro.

Grande Maestro duttile ed istrionico, sempre teso al risultato e i risultati sono stati grandi e inimitabili.

La mia gratitudine verso il Maestro è per aver creduto nel mio entusiasmo e nella mia onestà intellettuale nei confronti della Associazione.

La nostalgia: ho nostalgia del Suo appoggio nel sostenere la ROMAIL difendendola, ma anche criticandola aspramente per poi spronarla. Non è stato sempre facile, ma certamente fortemente vitale e appassionato, per questo ti sono grata, Prof., per l'opportunità che mi hai regalato.

# ONORE A FRANCO MANDELLI, PIONIERE DELL'EMATOLOGIA ITALIANA



I ragazzi della Scuola in Ospedale ripuliscono l'ingresso dell'Istituto di Ematologia di Via Benevento.

## Il prof. Robin Foà ricorda i successi e le intuizioni di un grande scienziato

**I**l Prof. Franco Mandelli è mancato il 15 luglio 2018, all'età di 87 anni. Ha avuto un ruolo fondamentale nella nascita e nello sviluppo dell'Ematologia italiana come disciplina a sé stante. Poco ambita nei primi anni a confronto di altre discipline della medicina, l'Ematologia nel tempo si è sempre più sviluppata e raffinata, con risultati allora inimmaginabili.

In questo contesto, il Prof. Mandelli è stato protagonista assoluto a Roma, in Italia e nel panorama internazionale. Si può a buon titolo affermare che l'Ematologia romana è di fatto nata alla "Sapienza" prima in Via Lancisi, poi in Via Chieti e poi in Via Benevento, per estendersi successivamente in molte altre sedi a Roma, nel Lazio e non solo. Tantissime le generazioni di ematologi

che si sono formati presso l'Ematologia della "Sapienza", che negli anni è cresciuta fino a diventare la più grande Ematologia d'Italia dove vengono seguiti bambini e adulti con tutte le patologie ematologiche neoplastiche e non-neoplastiche. In Via Benevento sono stati fatti i primi trapianti di cellule staminali nel Lazio, da qui sono nati i primi protocolli clinici multicentrici per pazienti con leucemie acute.

Molte sono le iniziative che il Prof. Mandelli è riuscito a far nascere o sviluppare. Il GIMEMA - nato inizialmente con finalità educazionali per i centri ematologici del sud e poi diventato Gruppo Italiano di Ematologia dell'Adulto - oggi, attraverso numerosi Working Parties, coordina la maggior parte dei protocolli clinici in Italia. Il ragionamento era (ed

è tuttora) che attraverso i protocolli policentrici nazionali si offrono ai pazienti le migliori opportunità terapeutiche. Il GIMEMA è conosciuto in tutto il mondo e ha contribuito a molti importanti avanzamenti nel trattamento di pazienti con diverse patologie ematologiche, soprattutto leucemie acute e croniche.

E poi l'intuizione di dar vita, anche in Italia, ad uno stretto connubio tra privato e pubblico, con la finalità di trovare finanziamenti a supporto delle strutture pubbliche di Ematologia. Un modello anglosassone che da noi non esisteva. E così si è sviluppata l'AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma), con sedi in tutta Italia. Innumerevoli sono stati e sono i contributi dell'AIL nazionale e regionale a sostegno dei centri di Ematologia

italiani. È doveroso ricordare anche molte altre iniziative più locali nate nell'Ematologia della "Sapienza". Tra queste, la prima scuola pubblica in ospedale perchè i bambini/adolescenti con patologie ematologiche potessero continuare con il loro iter scolastico durante i periodi di ospedalizzazione, il primo e unico Pronto Soccorso Ematologico in Italia, il residence per pazienti e famiglie vicino all'Istituto, i programmi di assistenza domiciliare, ecc.

Come accennato, il respiro ed i riconoscimenti sono stati internazionali. Per molti anni i convegni su 'Acute Leukemias' organizzati a Roma dal Prof. Mandelli sono diventati appuntamenti imprescindibili che hanno visto negli anni la partecipazione dei maggiori esperti mondiali. E anche aiuti in paesi meno fortunati. Per esempio le prime forniture di acido retinoico per trattare a Baghdad bambini iracheni con leucemia acuta promielocitica. In anni più recenti, da Via Benevento sono partiti i programmi di teleconsulto a distanza con l'Iraq ed il Kurdistan.

La mia personale frequentazione con il Prof. Mandelli va indietro a quando lavoravo a Torino in Medicina Interna con il Prof. Felice Gavosto (uno dei fondatori dell'AIL), dopo il mio rientro da Londra. Tale frequentazione è diventata più intensa attraverso i programmi di trattamento di pazienti con leucemia mieloide acuta con IL2 portati avanti negli anni 80 in stretta collaborazione tra Torino e Roma. E da lì poi è venuta l'offerta di venire a Roma, concretizzatasi negli anni 90.

La finalità principale era di cercare di dare maggiore "scientificità" al Centro di Ematologia, avendo compreso che il laboratorio avrebbe avuto un peso sempre maggiore nella gestione dei pazienti con patologie ematologiche. Intuizione più che giusta e così è stato in questi anni che hanno permesso di raffinare sempre più gli inquadramenti diagnostici, le stratificazioni prognostiche dei pazienti, il monitoraggio sempre più preciso della

malattia minima, le terapie personalizzate, l'uso sempre maggiore di terapie mirate/intelligenti, fino a protocolli senza chemioterapia. Tutto ciò attraverso una stretta integrazione tra la clinica ed i tanti laboratori presso il Centro di Ematologia della "Sapienza", l'unico in Italia con tutti i laboratori certificati in sede. E questo ha permesso negli anni di ampliare il numero di protocolli sperimentali del nostro Centro - il meglio dell'offerta terapeutica per i nostri pazienti - comprendendo anche protocolli di fase 1. Nel contempo, è molto aumentato il numero di specializzandi che annualmente si formano presso il nostro Centro, il Dottorato di Ricerca è diventato internazionale, da anni è in piedi un Master di Ematologia Pediatrica, si svolgono molti corsi per ematologi da altri paesi (Turchia, Medio Oriente, Egitto, Sud Africa, ecc), sono stati disegnati protocolli ad hoc per realtà difficili come l'Iraq, sono stati effettuati percorsi di formazione per medici e biologi da diversi paesi (Iraq, Kurdistan, Venezuela, Armenia, Iran, ecc), molti pazienti da fuori sede vengono a curarsi presso il nostro Centro, ecc. E la ricerca ovviamente è andata avanti di pari passo con i

tempi, in modo da portare gli avanzamenti tecnologici e conoscitivi sempre più rapidamente al letto del malato, attraverso una rete di collaborazione con i migliori gruppi italiani e con gruppi stranieri. Con molti giovani collaboratori che hanno lavorato/lavorano all'estero.

L'iter di scientificità e internalizzazione del Centro di Ematologia della "Sapienza" si è quindi amplificato lungo la strada iniziata anni orsono. Molte organizzazioni hanno contribuito a tutto questo.

Mi piace ricordare ROMAIL, AIRC, l'Associazione degli Albergatori/Soggiorno Sereno, ecc. Avrebbe certamente desiderato il Prof. Mandelli che l'Ematologia da lui fondata avesse una sede adeguata al prestigio interazionale che ha. Speriamo che dopo troppi anni di attesa questo sogno possa infine realizzarsi...

L'Ematologia italiana non può che essere riconoscente al Prof. Mandelli per quanto ha fatto negli anni, ed il Centro di Ematologia del Policlinico Umberto 1, Università "Sapienza" ha l'impegno di continuare a crescere lungo il solco tracciato.

**ROBIN FOÀ**

**Direttore Ematologia Policlinico Umberto 1  
Università Sapienza**



Il Direttore dell'Istituto di Ematologia del Policlinico Umberto I professor Robin Foà.

# LETTERA APERTA AL PROF. MANDELLI, MIO MAESTRO DI SCIENZA E DI VITA

**P**rofessore, la Sua morte è stata un doloroso lutto per un'intera comunità che vedeva in Lei il faro della sapienza scientifica, della speranza e della fiducia, e che oggi è rimasta più sola ad affrontare le mille difficoltà di ogni giorno.

Con Lei è scomparso non solo un insostituibile punto di riferimento scientifico, ma anche un uomo dalla grande umanità, della quale mi fregio l'onore di essere stato diretto testimone. Lei ha aiutato migliaia di persone, e lo ha fatto senza mai rinunciare al credo che la ricerca può vincere sulla malattia; per questo ha fondato l'AIL, proprio per perseverare quella importante missione.

Sono passati ormai più di due mesi da quella tristissima telefonata che ricevetti in piena notte, alle 4 di mattina del 15 luglio 2018, con la quale la Sua signora, con voce rotta dal pianto, mi annunciava la sua morte. Un dolore di una comunità, ma anche un mio profondo, personale dolore. Ma da subito ho compreso che la morte non è sinonimo di scomparsa. Lei non è scomparso e non lo sarà mai!

Troppo fulgido è il segno che Lei ci ha e mi ha lasciato. Il Suo esempio è e sarà sempre al mio fianco nel ricordo dei preziosi insegnamenti, come quando mi spiegava che si deve dare alle persone modo e tempo di comprendere la malattia di cui hanno grande paura, incoraggiandole e dando loro la Speranza. Grazie per avermi trasmesso la Sua enorme passione per la professione medica. Grazie per avermi insegnato ad insistere sull'importanza della forma, perchè "la forma è sostanza".

Grazie anche per essermi stato umanamente e personalmente vi-

**DA SUBITO HO COMPRESO CHE LA MORTE NON È SINONIMO DI SCOMPARSA. LEI NON È SCOMPARSO E NON LO SARÀ MAI. IL SUO ESEMPIO È E SARÀ SEMPRE AL MIO FIANCO NEL RICORDO DEI PREZIOSI INSEGNAMENTI COME QUANDO MI SPIEGAVA CHE SI DEVE DARE ALLE PERSONE CORAGGIO E SPERANZA.**

cino in un momento davvero molto difficile per la mia vita privata, e ancora serbo il ricordo della Sua genuina commozione alle mie parole. In tutti questi anni in cui ho avuto l'onore la fortuna e l'opportunità di lavorare al Suo fianco e Lei è stato come un secondo padre per me. Mio padre Antonio mi ha insegnato a essere uomo, Lei mi ha insegnato ad essere medico, nel senso più nobile del termine. Posso solo sperare di avere appreso anche solo una piccola parte di questo immenso patrimonio. Ricordo e farò sempre tesoro della Sua perseveranza nel combattere e nel non darsi mai per vinti! Anche grazie a questa Sua determinazione l'ematologia e la cura dei pazienti hanno raggiunto i grandi successi ed i riconoscimenti che sono sotto gli occhi di tutti.

Ricordo da ultimo, e porterò nel mio cuore anche la Sua malattia vissuta nel Suo letto, nella Sua casa come luogo ideale per avere,

in momenti così difficili, la migliore qualità di vita possibile; del resto era ciò che Lei aveva sempre sostenuto, tramandato e inciso nelle nostre menti.

Ho avuto l'onore di accompagnarLa nel suo ultimo anno di vita quando a dispetto di quel suo letto che ormai Le impediva di continuare a visitare pazienti la sua mente elaborava sempre nuovi progetti.

Queste mie poche righe non saranno mai né sufficienti né appropriate per descrivere l'oceano di pura gratitudine che le persone come me, siano essi medici, infermieri, pazienti, parenti, hanno ed avranno sempre verso di Lei, il Professor Franco Mandelli, un Gigante che il tempo, geloso, conserverà per quelli che verranno. Grazie.

"La morte è la curva della strada, morire è solo non essere visto"  
Fernando Pessoa



Gregorio Brunetti.

GREGORIO BRUNETTI

# CI HA INSEGNATO IL SENSO CIVICO PER LA CURA DELLA COSA PUBBLICA

**H**o imparato molte cose dal Professore Franco Mandelli: l'arte della medicina intesa come sintesi di sapere, tecnologia e manualità; l'attenzione verso i bisogni dei pazienti non solo di tipo medico ma anche di tipo sociale ed assistenziale, anticipando quell'orientamento della medicina che poi sarebbe stato definito come approccio olistico totale; la diffidenza verso la burocrazia intesa nel suo lato deleterio, e cioè come gestione del potere finalizzata ad auto-mantenersi e ad ostacolare l'innovazione; la rigorosa prescrizione a comportarsi in maniera educata verso pazienti e parenti nel rispetto

della loro dignità, senza però farsi sopraffare dalle prepotenze altrui. Molti altri insegnamenti potrei elencare nel ricordo del mio maestro che ho sempre rispettato e stimato pur nella consapevolezza di avere avuto, in alcune occasioni, visioni differenti. Sono peraltro convinto che il confronto dialettico nel corso del tempo abbia aumentato la stima reciproca tra di noi.

Mi preme sottolineare un aspetto particolare che ha contrassegnato la vita del Prof. Mandelli. Il modo totale ed accuratissimo con cui si occupava di tutti gli aspetti gestionali relativi alla conduzione di uno dei più grandi centri di ematologia in Italia,

costituito da reparti di degenza, day hospital, pronto soccorso, assistenza domiciliare, centro trombosi, sala operatoria e residenza per i parenti dei pazienti. Tutte queste attività e funzioni da lui ideate, programmate ed attuate erano sottoposte ad un suo continuo monitoraggio finalizzato a renderle attive ed efficienti. I problemi che insorgevano erano da lui affrontati con entusiasmo e con un'incredibile costruttività, senza mai considerarli una "seccatura" o qualcosa che lo distoglieva dalla cura dei pazienti.

Anzi, in lui v'era la convinzione che l'efficienza del sistema avrebbe solo migliorato ed integrato le cure per i pazienti. Non era mai stanco di essere attento a risolvere i problemi, a modo suo certo, ma con una elevatissima percentuale di successo. L'aspetto più importante è che il Professore ci ha insegnato a rispettare e ad avere cura della cosa pubblica, spesso donata e messa a disposizione dall'AiL, come se fosse nostra; al contrario della diffusa tendenza italiana, in particolare romana, a trascurare e maltrattare il bene pubblico.

Il Professor Mandelli ha contribuito con il suo esempio ad aumentare il senso civico verso la sanità pubblica di tutti noi professionisti sanitari, personale amministrativo ed assistenziale, che abbiamo lavorato con lui nel corso del tempo.

Proprio questo insegnamento ci permette di ricevere ancora oggi riscontri positivi dai pazienti sul modo in cui si sentono considerati e trattati da noi, anche in presenza delle tante difficoltà gestionali e delle ristrettezze economiche in cui versa la sanità di oggi.

Roma, 12 ottobre 2018



Il gruppo dei medici impegnati nell'assistenza domiciliare. In alto a sinistra il dottor Brunetti, in alto a destra il dottor Cartoni, autori degli articoli di queste pagine.

# IL PROF. MANDELLI LO AVEVA PREVISTO...

**Con decenni di anticipo aveva pensato ad un servizio h24 dedicato ai malati ematologici. Nell'aprile del 1996 è stato inaugurato il primo Pronto Soccorso Ematologico**

**I** grandi progressi nella terapia di molte malattie del sangue hanno determinato radicali cambiamenti anche nelle strategie assistenziali. Grazie alla ricerca scientifica in ambito farmacologico, è crescente la disponibilità di nuovi farmaci per la cura delle emopatie maligne in particolare delle malattie mieloproliferative e linfoproliferative croniche. L'effetto delle nuove strategie terapeutiche si traduce non solo nel maggior numero di guarigioni ma soprattutto nel contenimento della malattia e prolungamento della sopravvivenza.

Per molte emopatie, come le mielodisplasie, i mielomi e la leucemia linfatica cronica, non è ancora pos-

sibile parlare di elevata probabilità di guarigione ma piuttosto di buon controllo della malattia grazie a terapie somministrate anche per anni. I Centri di Ematologia sempre di più sono impegnati nell'assistenza di pazienti con emopatie maligne lungosopravvivenenti nonostante la persistenza della malattia ma con continua necessità di cure specialistiche. Questo crescente numero di pazienti, che vengono gestiti a lungo in ambito ambulatoriale, comporta la necessità di modificare e adattare i sistemi assistenziali.

Un moderno Centro Ematologico al passo con i tempi dovrebbe implementare non solo le attività ambulatoriali e di Day Hospital ma an-

che i servizi di cure domiciliari per i pazienti fragili o con temporanea disabilità che potrebbero avere difficoltà di accesso ai servizi ambulatoriali del Centro di Ematologia di riferimento.

La attuale concezione delle cure domiciliari in ambito oncoematologico prevede non solo l'assistenza dei malati terminali o con breve aspettativa di vita ma anche la continuità di cure per pazienti che, pur con grandi problemi di autonomia, possono giovare degli effetti delle nuove terapie.

Altro aspetto importante che riguarda i pazienti domiciliari con malattie ematologiche in trattamento cronico è rappresentato dalla gestione



Qui sopra il Prof. Mandelli con un piccolo paziente e la sua mamma. A destra due momenti dell'Assistenza Domiciliare.

delle emergenze. Molti dei pazienti con malattie del sangue gestiti al di fuori dell'ospedale hanno necessità di un percorso dedicato anche nella eventualità di eventi, più o meno gravi, che possono complicare la malattia.

È importante che le emergenze vengano in qualsiasi momento gestite o supervisionate da specialisti che conoscono i pazienti, la loro malattia ed i possibili effetti collaterali delle nuove terapie. I servizi di emergenza sempre di più avranno bisogno del costante ausilio dell'ematologo nel gestire le innumerevoli e particolari complicanze che riguardano la crescente popolazione di pazienti ematologici presente nel territorio.

Il Prof. Mandelli aveva previsto con decenni di anticipo questa rivoluzione nelle strategie di cura delle malattie del sangue. Già al momento dell'insediamento dell'Ematologia del Policlinico Umberto I in Via Benevento nel 1985 il Prof. Mandelli

ed i suoi collaboratori avevano pensato ad un servizio h24 dedicato ai malati ematologici. Nell'aprile del 1996 è stato inaugurato un reparto di Pronto Soccorso Ematologico, il primo e probabilmente ancora unico in Europa, con posti letto e personale dedicato in sintonia con il Dipartimento di Emergenza del Policlinico Umberto I.

A questo servizio fanno riferimento pazienti con nuova diagnosi di malattia del sangue ma soprattutto pazienti con malattie ematologiche già in trattamento seguiti ambulatorialmente. Per un paziente che cura la propria malattia ematologica a casa è di grande importanza e conforto poter contare su un servizio di emergenza dedicato e di facile accesso.

Il Prof. Mandelli ha fortemente voluto che venisse istituito un servizio di cure domiciliari dedicato ai pazienti ematologici che permettesse non solo una dignitosa fine vita per molti pazienti ma anche l'accesso

alle cure per pazienti fragili o con temporanea disabilità. Questo servizio è nato nel 1993 e negli anni ha subito una evoluzione al passo con i tempi. Attualmente medici, infermieri, psicologi ed altri professionisti della Unità di Cure Domiciliari Ematologiche gestisce ogni anno centinaia di pazienti con vari tipi di condizione clinica assicurando il diritto alle cure altrimenti difficilmente assicurabile.

L'Ematologia di Via Benevento è al passo con i tempi nelle esigenze assistenziali della crescente popolazione di malati ematologici ed il nostro Direttore Prof. Foà condivide l'impegno di mantenere e implementare quanto creato in tanti anni. Il Prof. Mandelli tutto questo lo aveva previsto... e ci ha lasciato in eredità solide basi culturali ed umane per comprendere l'evoluzione delle esigenze dei nostri pazienti.

**CORRADO GIRMENIA,  
ROBERTO LATAGLIATA**

## UN ALBERO E I SUOI FIORI

**M**i capita spesso di ricordare il Prof. Mandelli al mattino quando percorro il vialetto pieno di fiori e piante della palazzina di via Rovigo per entrare in laboratorio.

È proprio lì che ci incontravamo e ci fermavamo a parlare della nostra passione comune: i fiori. "Vedi - mi diceva - questo glicine è il più grande e il più bello di tutta Roma".

Aveva certamente ragione: quando è in piena fioritura si fermano i passanti per ammirarlo e fotografarlo. Mentre parlavamo staccava i fiorellini secchi, quelli che avevano dato splendore e bellezza al vialetto ma che, dopo tanta vivacità e fervore, erano ormai privi di vita.

Ciao Prof.!

**LOREDANA ELIA**

## IL SUO OBIETTIVO: IL REPARTO COME UN LUOGO FAMILIARE

**S**ono Giuseppe Sardelli ma tutti mi chiamano Pino.

La mia carriera nell'ambito infermieristico ebbe inizio con il concorso universitario nel 1980, anno in cui ottenne la Cattedra di Ematologia il Maestro Prof. Franco Mandelli.

A questo uomo eccezionale è da rendere il merito per il prestigio di questa Facoltà e lo sviluppo della Ricerca nell'ambito ematologico.

Egli è stato e, rimarrà sempre, nei miei ricordi come una persona dalle mille sfaccettature: a volte autoritario, a volte burbero, ma sempre contraddistinto da grande umanità verso tutti i Pazienti con la volontà di migliorare la loro qualità di vita sino alla fine.

L'obiettivo principale era rendere il reparto un luogo familiare, un luogo

in cui i pazienti potevano sentirsi accuditi, amati e coccolati.

Questa è la mission che il Professore ha perseguito e che incitava anche il Suo Staff a perseguire. E questa amorosa assistenza viene ancora oggi proposta nei nostri reparti. Per concludere, non posso non citare la fondatrice dell' "Assistenza" Florence Nightingale: "L'assistenza è un'arte; e se deve essere realizzata come un'arte, richiede una devozione totale ed una dura preparazione, come per qualunque opera di pittore o scultore; con la differenza che non si ha a che fare con una tela o un gelido marmo, ma con il corpo umano il tempio dello spirito di Dio. È una delle Belle Arti. Anzi, la più bella delle Arti Belle."

**GIUSEPPE SARDELLI**

# QUELLA DONAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA CHE HA CAMBIATO LA VITA DELL'ISTITUTO

**Vorrei chiedere alla Sindaca di Roma di intitolare una strada alla memoria dell'uomo e dello scienziato Franco Mandelli**

**L**a prima volta che mi parlò fu quando alcuni medici volevano sottoporre mio marito Paolo ad un'altra operazione. Il Professor Mandelli aveva capito che non c'era più nulla da fare ed una nuova operazione sarebbe stata inutile ma non ebbe il coraggio di dire a Paolo tutta la verità. Mi si avvicinò si appoggiò alla porta e mi disse, sottovoce: "Come ho fatto ad imbrogliare suo marito? Fare un altro intervento ormai non serve a nulla se non a farlo soffrire".

Ho capito che quell'uomo era speciale perché parlava con il cuore. Da quell'occasione triste nacque un rapporto bellissimo fatto di amicizia, collaborazione, solidarietà.

Nel 1997 la Banca d'Italia, di cui mio marito Paolo era stato Governatore nei turbolenti anni Settanta, aveva deciso di assegnare all'AIL un fondo di beneficenza che, con gli interessi maturati, era di circa 12 miliardi delle vecchie lire. Sono i soldi che sono serviti per acquistare la palazzina di via Rovigo, dove sono ospitati i laboratori, alcuni uffici, la Scuola in ospedale e la sede di ROMAIL.

Il giorno della firma - a quell'epoca ero il Presidente di ROMAIL - il Professor Mandelli mi regalò una bellissima stampa con una dedica di cui sono particolarmente orgogliosa: "Gentilissima signora Baffi, vorrei che lei, ricordando la stima che avevo per Suo marito, sappia quanto le sono riconoscente per tutto quello che fa per l'AIL. Con stima e, se mi permette, affetto Franco Mandelli".

Penso che il Prof., come lo chiamavamo tutti, sia stata una perso-

na fantastica. La sua umanità e la sua forza andavano di pari passo. I malati diventavano i suoi amici, i volontari diventavano i suoi collaboratori.

Di lui resterà tanto, sia in campo scientifico che in campo sociale, ma vorrei lanciare al sindaco di Roma una proposta affinché una strada, una piazza qui intorno all'istituto di Ematologia che lui ha voluto e saputo costruire pezzo su pezzo fosse intitolata all'uomo e allo scienziato Franco Mandelli. Penso che sarebbe il minimo per tutto quello che lui ha lasciato alla nostra città e all'umanità intera.

**ALESSANDRA BAFFI**



Nella foto del 1997 la dottoressa Baffi, all'epoca presidente di ROMAIL firma l'accettazione della donazione della Banca d'Italia davanti al notaio e al Professor Mandelli.

# UN LEADER CAPACE DI COMMUOVERSI, LASCIA UNA EREDITÀ DI VITA E DI SPERANZA

**35 anni di amicizia con uno scienziato che il mondo ci ha invidiato e con un uomo che non ha mai perso il suo DNA di medico condotto**

**F**ebbraio 1997, giornata fredda ma limpida e piena di sole. Il Prof. mi aveva “convocato” alle 8,00 a via Benevento, davanti all’Istituto: “Vieni che ti faccio vedere in anteprima una cosa”. Arrivato, mi portò a 30 metri di distanza, dove c’era una palazzina bianca con ingresso su via Rovigo: “Questa è la palazzina che stavamo cercando e che compreremo con i soldi che ci dona la Banca d’Italia”. Perlustrammo tutta la superficie, in lungo e in largo: i sotterranei, l’ammazzato, il primo e il secondo piano. “Qui ci facciamo i laboratori di ricerca, qui magazzino, qui uffici, qui ancora laboratori, qua ci metterei la ROMAIL, qui la contabilità” e via illustrando la pianta di un desiderio con gli occhi che gli brillavano. Poi arrivammo all’attico, con una superficie più piccola ma con una bella terrazza: “Guarda che bella luce - gli dissi - qui potresti sistemare il tuo studio così ti godi un po’ la terrazza”. Mi fulminò, come se avessi bestemmiato: “Qui ci sarà la Scuola in Ospedale” perché lo spazio più bello, più luminoso e più aperto deve essere quello dedicato ai bambini”.

Franco Mandelli era questo: un sognatore ambizioso che riusciva però sempre a trasformare i suoi sogni in realtà. Ci siamo incontrati la prima volta alla clinica privata Mary House di via Benevento, per un linfoma non hodgkin che aveva colpito mio cognato.

Era il 1983. Poco dopo, io ero giornalista al Messaggero, il quotidiano di via del Tritone mi chiese di organizzare la prima sottoscrizione di Natale. Mi ricordai del Professor



Con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Mandelli di cui mi aveva colpito lo sguardo buono e i modi risoluti.

Lo chiamai e lui mi disse che sì, aveva proprio bisogno di un separatore cellulare per l’Istituto di Ematologia del Policlinico (che allora era in via Chieti). Costava 52 milioni delle vecchie lire, ce l’avremmo fatta? In un mese, dopo una entusiasmante processione di cittadini che ci portarono i loro piccoli risparmi, raccogliemmo ben 760 milioni, con cui vennero acquistate un sacco di attrezzature per il nuovo Istituto di Ematologia che nel frattempo si era trasferito in via Benevento, dove una volta c’era la Mary House.

Da allora, il Prof. ed io non ci siamo più lasciati e per 35 anni abbiamo fatto molte cose insieme, molte che riguardavano l’AIL o ROMAIL,

**«LA MORTE DEL PROFESSOR FRANCO MANDELLI MI ADDOLORA PROFONDAMENTE. LA SUA TESTIMONIANZA DI VITA FIGURA A BUON DIRITTO FRA GLI ITALIANI CHE HANNO CONTRIBUITO A RENDERE MIGLIORE LA NOSTRA SOCIETÀ».**  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA,  
SERGIO MATTARELLA

molte che riguardavano aspetti più privati e personali delle nostre vite. Franco era un leader, un capo che decideva, una personalità forte e non sempre accomodante. Ma era - e questa è una dote dei veri leader - una persona che sapeva ascoltare e, se lo riteneva necessario, anche cambiare idea. Ricordo, per esempio, nel 1993, che lui voleva un'altra grande manifestazione nazionale di raccolta fondi da affiancare alle Stelle di Natale. Ragionando insieme, gli dissi: "Se facciamo Natale, raddoppiamo a Pasqua, non con le piante ma con le uova di cioccolata". All'inizio era contrario. Diceva che la cioccolata non si sposava bene con la cura della leucemia, che la gente a Pasqua partiva, che non avrebbe funzionato. Gli proposi allora un test limitato, magari su Roma e provincia.

Dopo il successo del primo test fu allora lui a capire che la manifestazione doveva essere promossa a livello nazionale e fu lui a mobilitare tutte le sezioni e tutti i volontari per una manifestazione che si è affermata in pochi anni e che più di una volta ha fatto registrare il record della raccolta fondi.

Era un uomo navigato, che aveva imparato a destreggiarsi con successo nei pericolosi viali della politica, dell'invidia professionale, della generosità interessata delle case farmaceutiche, della burocrazia.

Ma era poi un uomo che si commuoveva fino alle lacrime quando un bambino lo ringraziava per avergli donato qualche mese di vita in più.

Non sopportava la sofferenza e aveva messo in pratica tutte le vie per rendere il dolore di un malato il meno invasivo e lungo possibile. Era un grande scienziato e la sua professionalità era ampiamente conosciuta e riconosciuta in tutto il mondo.

Era rimasto fondamentalmente un medico condotto bergamasco: vicino alla gente, capace di comunicare e capire, testardo e ostinato.

Ha creato l'Istituto di Ematologia del Policlinico sulla base dei gran-

di poli ospedalieri del mondo anglosassone ma con l'anima latina. Ha insegnato e allevato decine e decine di ematologi che oggi dirigono istituti in tutta Italia e non solo. Ha inventato il primo day hospital ospedaliero. Ha capito prima di tutti l'importanza dell'assistenza domiciliare e ha concentrato raccolte fondi proprio per incentivare questo tipo di cure che da una parte alleggeriva la struttura ospedaliera e dall'altra rendeva la vita del malato (e l'accettazione delle terapie) molto meno deprimente. Come molte delle persone che lo hanno conosciuto a fondo o lo hanno solo incontrato per motivi di sa-

lute, anche io gli devo molto. Gli sarò riconoscente per quanto mi ha dato in termini di cultura, di amore per la vita, di capacità di emozionarmi. Mi ha insegnato a non mollare e a lavorare al meglio con quello che si ha a disposizione.

Mi ha offerto l'opportunità di lavorare e di frequentare il mondo AIL, una comunità che ti coinvolge e ti arricchisce e di cui lui era inesorabilmente innamorato.

Ora mi mancherà ma se poi mi guardo intorno, se mi faccio una chiacchierata con zia Rosy o con Anna Verdecchia, se vedo il modo con cui un paziente viene accolto e seguito, se vedo la gente che fa la



Con Carlo Azeglio Ciampi.



Con l'allora sindaco di Roma Francesco Rutelli a piazza di Spagna per le Stelle di Natale.

fila per comprare le Stelle o le Uova, se parlo con i genitori dei bambini ospiti del reparto pediatrico, se faccio anche una sola cosa di queste che ho elencato, capisco che il Prof. è sempre con noi perché ovunque ha lasciato qualcosa di suo.

Nel dolore della sua scomparsa c'è però una nota di gioia: la consapevolezza che ha vissuto una vita lunga, piena di successi, piena di soddisfazione e, soprattutto, che l'ha vissuta a modo suo: con la passione, la genuinità e la testa dura di un medico condotto bergamasco.



**FABRIZIO PALADINI**

Con Giorgio Napolitano alle celebrazioni del 40° anniversario dell'AIL al Quirinale.

## PER TUTTI NOI ERA "IL PROF.": LE INTUZIONI, LA FORZA, LA DEDIZIONE DI UNO SPECIALE

**Silvana Bedini, prima amica e poi "storica" segretaria racconta il duro ma entusiasmante lavoro accanto a Franco Mandelli, "Genio a tutto tondo"**



Silvana Bedini.

**P**rofessor Franco Mandelli, per tutti "il Prof.". Dovetti adattarmi anch'io, con un certo sforzo iniziale, a chiamarlo col suo primo nome.

Poi mi venne talmente naturale che lo chiamavo con il diminutivo anche quando mi trovavo nell'ambito della sua famiglia.

Ero infatti amica della moglie Bianca che era stata mia compagna di scuola a Bergamo.

Sono stata "catturata" nella sua segreteria mentre ancora insegnavo ma fui "convinta" dal Prof. a lasciare la scuola. La sua segreteria: un'esperienza unica! Orari inesistenti: arrivava sempre prima di me e poi iniziava la "battaglia".

Talvolta, quando per impegni di lavoro si assentava dall'ufficio, gli portavo a casa alcuni documenti dell'ultima ora, in modo che potesse essere aggiornato su tutto, quando la mattina seguente sarebbe poi arrivato all'alba in Ematologia.

Per fortuna c'era l'insostituibile Beatrice (Angeloni), Sua prima segretaria e factotum nei complessi rapporti con il Policlinico, ma anche preziosa collaboratrice nella organizzazione dei molti congressi internazionali e corsi di aggiornamento nazionali che il Prof. ci "confezionava" ad ogni piè sospinto affidandoci poi all'occhio vigile del Prof. Sergio Amadori.

Alcuni congressi sono rimasti me-

morabili nella comunità scientifica internazionale quale quello sulla Terapia delle Leucemie Acute "inventato" dal nostro Prof.

E poi le sue "creature" AIL e ROMAIL cui ha dedicato le migliori energie imprenditoriali, anche nell'acquisizione della sede AIL, della "Residenza Vanessa" e della palazzina di via Rovigo e nella loro gestione. E che dire del GIMEMA? È stato un uomo "difficile" con sbalzi di umore talvolta anche nei miei confronti, specie negli ultimi anni della sua vita, ma il saldo è sempre positivo: ho avuto il privilegio di lavorare per un genio a tutto tondo.

**SILVANA BEDINI**

# “Il Chiacchierone”

## IL PRIMO A CREDERE NEL “PEDIATRICO”

**V**orrei ricordare il Prof. Franco Mandelli, oltre che per la sua sapienza, anche per la sua lungimiranza perché in anni non sospetti è stato il primo a credere fortemente nell'importanza fondamentale di umanizzare i reparti pediatrici, dotandoli di figure professionali come la mia, che nessuno all'epoca prendeva veramente in considerazione. Lui mi ha sostenuta, incoraggiata e sempre stimata per quello che cercavo di realizzare in Ematologia, la

scuola, la sala giochi, il volontariato dedicato, i clown, gli animatori, le recite, il giornalino.

Provo tristezza per la sua perdita ma anche gratitudine per aver amato così tanto i nostri pazienti bambini da aver voluto per loro sempre e solo il meglio, promuovendo le risorse umane più innovative fino all'ultimo regalo il meraviglioso reparto che ha portato a compimento in prima persona poco prima di ammalarsi definitivamente.

Per me che sono così prossima alla pensione si chiude un ciclo nell'ambito dell'Oncoematologia pediatrica, animato da un gruppo di persone che avevano la passione e la certezza di poter fare tutto quello in cui credevano.

Con tutto il mio cuore auguro all'Ematologia di continuare su questa strada e di impegnarsi per mantenere il solco tracciato.

Vi saluto tutti con affetto.

**EMANUELA PASQUETTO**

## I GIOCHI, IL SORRISO, LA MUSICA

**C**aro Professore, “anche qui la vita è bella”. A dirlo sono due bambini ricoverati nel nostro reparto pediatrico e lo fanno con un disegno, che rappresenta i diversi momenti della giornata trascorsa in ospedale. Il disegno è appeso, come tanti altri, alle pareti dei nostri ambienti dedicati ai bambini. Sono i colori ad accogliere, a raccontare storie... a connotare subito un luogo. Qui non abita solo la sofferenza, c'è spazio anche per la fantasia, la creatività. È lo spirito che da sempre ha guidato la sua immensa attività, caro Professore, e che ha ispirato noi medici, gli infermieri

e tutti gli operatori. È essenziale per i nostri bambini, soprattutto quando sono ricoverati, che il tempo non sia quello sospeso, irreali della malattia, ma quello della vita quotidiana; che lo spazio non diventi un non-luogo, ma si avvicini il più possibile a quello familiare. Questo me lo ha insegnato Lei, Professore; i bambini riconoscevano in Lei il loro grande medico, ma anche la persona che sapeva ascoltare le loro esigenze e i loro bisogni. Con il suo operato e le sue scelte accurate, anche la scuola ha il suo spazio, nella scansione temporale della giornata in ospedale, insieme al gioco e alle attività

creative. Anche la musica ha fatto il suo ingresso in reparto con l'ascolto dal vivo di alcuni strumenti e il suo potenziale terapeutico. C'è spazio perfino per il tifo sportivo e, a questo proposito, io desidero ricordarLa così, Professore, quando, dopo aver ascoltato uno dei nostri bambini romani, Lei, grande tifoso della Atalanta, gli dice “Forza Roma”. “Sempre” gli risponde una vocina, un po' debole ma davvero entusiasta...

**ANNA MARIA TESTI**

Medico responsabile  
del reparto pediatrico,  
che sarà sempre a Lei dedicato

# QUANDO CI DICEVA: “VEDETE COM’È BELLO IL NUOVO REPARTO DEI MIEI BAMBINI?”

**E**ra il dicembre del 1980 quando, specializzanda in Pediatria, ho saputo che il Prof. Mandelli stava per aprire un Reparto dedicato ai bambini.

Ricordo con che emozione e aspettativa ho salito le strette scale della palazzina color glicine di via Chieti, per parlare con il Professore e chiedergli se potevo completare la mia specializzazione nel nuovo reparto.

Non mi conosceva, ma deve aver percepito la mia determinazione e mi ha subito accolto nel neonato gruppo pediatrico: “vai a presentarti alle dottoresse Meloni e Testi e comincia subito a lavorare con loro”.

Immediatamente, senza tante parole, mi ha contagiato il suo entusiasmo per il nuovo progetto. Sin dall’inizio, precorrendo i tempi, ha voluto per i suoi bambini non solo le terapie più innovative, di cui è stato pioniere, ma anche una accoglienza dedicata e speciale.

Ricordo con che entusiasmo mi ha portato nel nuovo reparto, dove era centrale una luminosa sala giochi di cui andava orgoglioso, ed era presente la stanza delle mamme. È iniziata allora la lunga storia del reparto pediatrico.

Era un vulcano di idee; il suo “chiodo fisso” era il dovere della assistenza globale ai suoi pazienti, grandi e piccini. Ricordo un giorno di tanti anni fa, era il 1993, quando mi chiamò per iniziare, con l’appoggio della ROMAIL, il progetto della assistenza domiciliare, trasmettendomi ancora il suo entusiasmo, sempre accompagnato dalla certezza – mai smentita- di riuscire nell’impresa.

Ricordo le sue visite della domenica nei reparti. Noi specializzandi lo aspettavamo con timore (dovevamo essere pronti a rispondere ad ogni domanda) e venivamo avvisati dalla guardia del suo arrivo “il Professore sta salendo in reparto!” per attenderlo preparati. Non mancava mai, si ricordava dei problemi di tutti i bambini ed aveva una parola (e anche le uova fresche che portava dalla campagna) per loro e per le mamme.

Ricordo le riunioni cliniche, in cui andavamo con un certo timore chiedendoci “sarò sufficientemente preparata?” e presentavamo i casi dei pazienti.

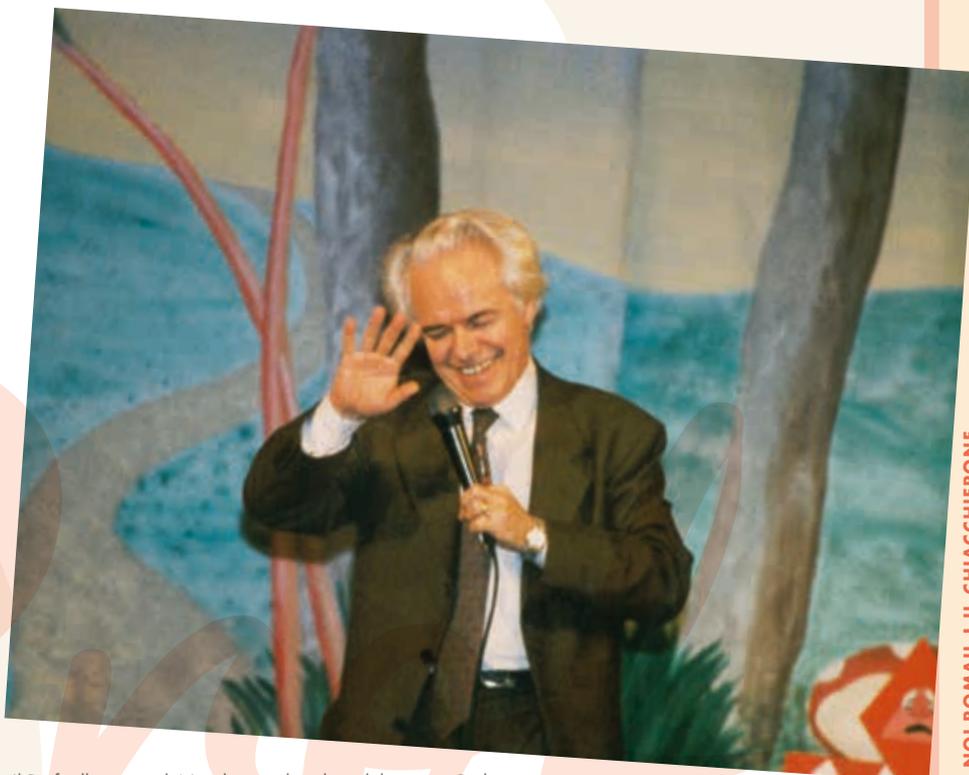
Pretendeva rigore e completezza nella descrizione dei problemi e ci sorprendevo sempre con le sue intuizioni, le sue puntuali domande, le sue soluzioni.

Ricordo tante, tante altre cose, della lunga esperienza comune di oltre 30 anni, ma ricordo soprattutto l’inesauribile carica di entusiasmo e la volontà di andare avanti senza arrendersi mai, né al tempo né alle difficoltà sempre più grandi nel lavoro e nella vita.

E ricordo come ha portato avanti per il pediatrico, grazie alla ROMAIL, l’ultimo progetto della ristrutturazione del reparto; veniva in cantiere a vedere i progressi dei lavori e alla fine mostrava con orgoglio e con l’entusiasmo di un ventenne “vedete come è bello il nuovo reparto per i miei bambini?”

**MARIA LUISA MOLETI**

Ematologa Reparto Pediatrico



Il Prof. alla recita di Natale per i bambini del reparto Pediatrico.

## VANESSA

E' la prima volta che scrivo sul Chiacchierone, ma non credo saprò esprimere quello che sento dentro di me.

Vorrei avere Vanessa con me, vorrei sentire la Sua voce, vorrei vederla protagonista delle rappresentazioni del nostro teatrino di via Benevento. Vorrei farmi battere a Dama Cinese, vorrei... ma Vanessa non e più con noi.

Credo che senza aver conosciuto Vanessa sia difficile capire che non siamo noi ad averla aiutata durante la Sua lunga malattia. E' stata Vanessa ad aiutare non solo tutto il personale dell'Ematologia nella battaglia che purtroppo ancora troppo spesso perdiamo contro le malattie del sangue, ma anche molti nostri malati, cercando di trasmettere anche a loro il Suo amore ed il Suo coraggio.

Vanessa era il nostro punto di riferimento, anche nei momenti più tristi, più difficili. Era capace di leggere nei miei occhi il mio stato d'animo, riusciva ad aiutarmi con un Suo sorriso, con la Sua dolce forza ogni volta che si accorgeva di qualche mio problema. Vanessa ci amava, mi amava.

Era la persona che aveva capito bene che il regalo più bello per me era il "vero volontariato" quello dei donatori di sangue e di tutti coloro che, senza remore di nessun tipo, lavorano nel nostro Centro per i nostri malati e si impegnano nella raccolta dei fondi per il tuo Centro, per la tua Casa, e nella realizzazione e gestione della "Residenza Vanessa".

Franco Mandelli

Nella foto Vanessa Verdecchia e la lettera che il Prof. scrisse per lei. A Vanessa è intitolata la sezione di Roma dell'AIL.



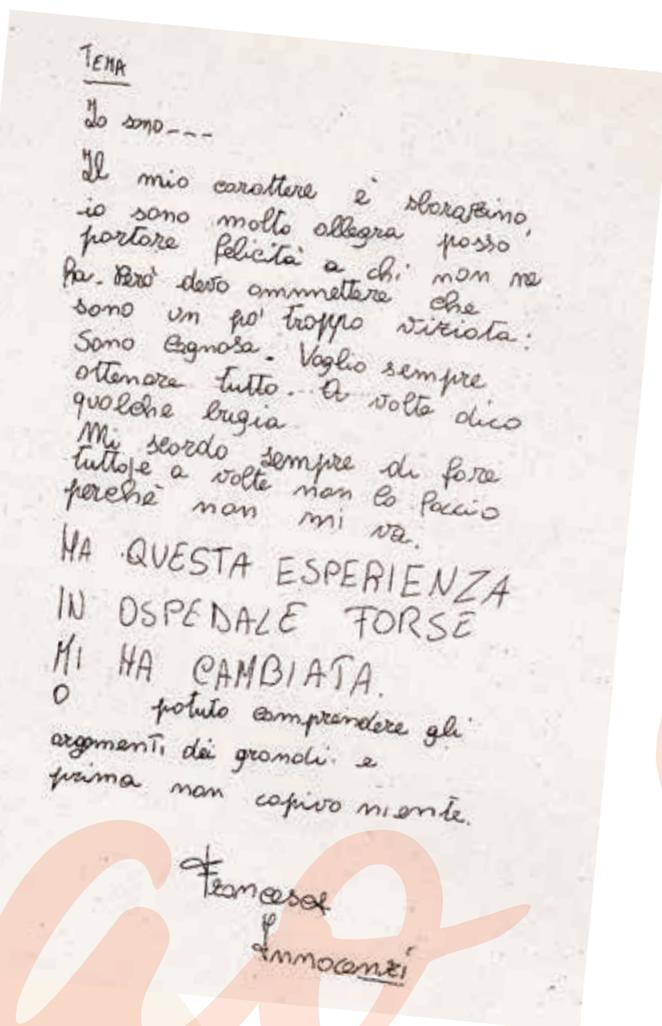
**S** spesso faticiamo a trovare le parole giuste per dimostrare la nostra gratitudine. Caro Prof. Mandelli gli anni di lavoro al suo fianco sono stati molto intensi e alcune volte faticosi, ma ha saputo trasmetterci l'amore per quello che faceva e in cui credeva. Ci ha aiutato a crescere e a farci amare il nostro lavoro. Le giunga il nostro grazie e un abbraccio tramutato in parola.

## GUENDALINA SACCONI

Infermiera del reparto pediatrico

**L**a figura del Prof. Franco Mandelli sarà sempre presente nel nostro cuore per tutto quello che ha fatto sia nell'essere vicino ai pazienti con amore e dedizione, sia nel sostenere i familiari provati dalle dolorose esperienze di malattia. Il volontariato è stata la molla per poter ricambiare tutto il bene ricevuto.

M. PIA M.



# UN NONNO SEVERO SEMPRE DEDITO AI SUOI "NIPOTINI"

**H**o conosciuto il Prof. Mandelli nel 1988 perché mio figlio, di 4 anni, si era ammalato di Leucemia.

Le qualità del medico sono note a tutti e testimoniate dai numerosi riconoscimenti da parte di istituzioni sia nazionali che estere.

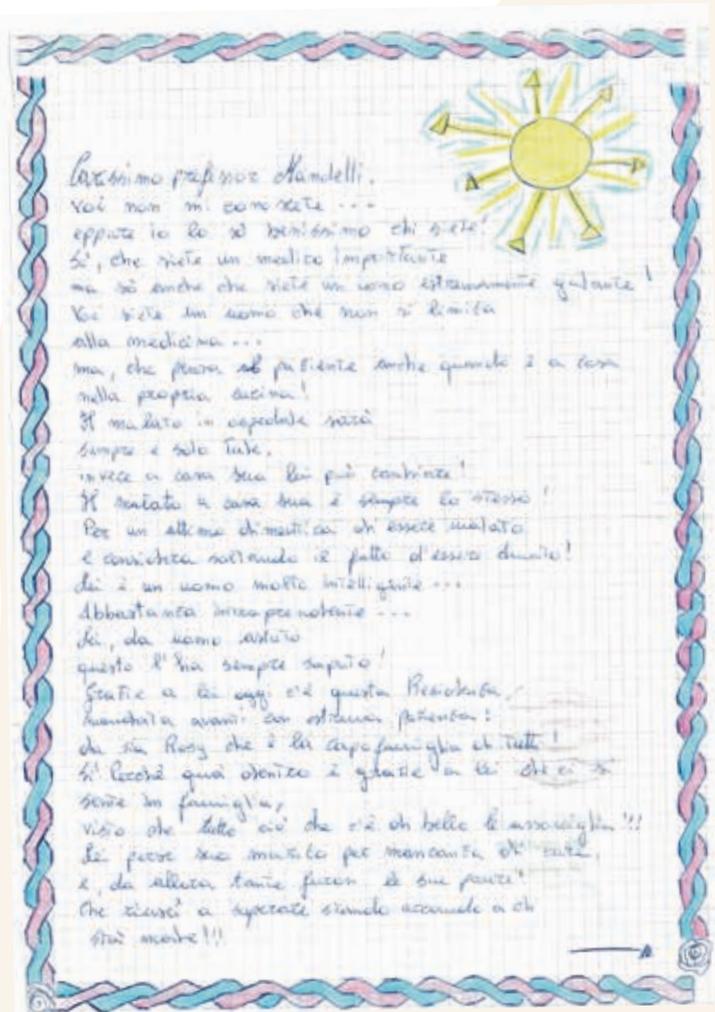
Forse meno conosciute sono le qualità umane che il Prof. Mandelli celava dietro quel suo approccio, apparentemente freddo e burbero, che nascondeva un'onestà intellettuale ed una dedizione al malato che non sempre è presente negli uomini e nei medici.

Ricorderò sempre quella domenica nella quale mio figlio ebbe una ricaduta e Mandelli che era fuori Roma, si precipitò in ospedale per partecipare con i suoi collaboratori alle decisioni sul da farsi, perché per lui il malato non era un numero ma un bambino che aveva bisogno in quel momento anche del suo aiuto.

La sua attenzione non era rivolta solamente alla scelta delle terapie ma anche alla qualità di vita dei piccoli malati e dei parenti, che molto spesso venivano da lontano ed avevano la necessità di un alloggio per i lunghi periodi di ricovero. Diciamo che per i pazienti di pediatria era una specie di "nonno severo" completamente dedito ai suoi "nipotini".

È con questo esempio che ha formato la classe medica della sua struttura, che oggi ritroviamo in moltissimi ospedali.

**LUIGI CASALE**  
Papà di Federico



# IL VALORE TERAPEUTICO DELLA SCUOLA, CHE HA SEMPRE DIFESO CON OGNI MEZZO



6 giugno 2017: è questa l'ultima uscita pubblica del Prof. ed è per l'inaugurazione dell'Atelier Creativo dentro la Scuola in Ospedale.

## Gli insegnanti della “Scuola in Ospedale”, che Mandelli ha fortemente voluto dentro l'Istituto di Ematologia, raccontano la sua battaglia

**I**l Prof. Franco Mandelli è stato un grande medico, il cui notevole contributo alla lotta contro i linfomi e le leucemie è riconosciuto in tutto il mondo. Quello che forse non tutti sanno però è che il suo nome, per noi insegnanti che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, è indissolubilmente legato alla Scuola in ospedale. Sì, quella scuola che spesso, nei reparti ospedalieri, fa fatica a vivere in quanto non sempre tollerata dal personale, medico e non, della struttura che la ospita. Quella che il più delle volte non è conosciuta neanche dagli stessi operatori che

prestano servizio quotidianamente nei nostri istituti scolastici.

Nel nostro caso, invece, insegnare nella scuola fondata e fortemente voluta dal Professore, è sempre stato, nonostante l'ambiente di forte sofferenza in cui è inserita, molto... naturale.

“Naturale” può apparire una definizione strana o quantomeno fuori luogo per chi ha avuto la fortuna di non frequentarla come degente o come genitore di un bambino o ragazzo ricoverato. Ritengo invece che sia la parola forse più appropriata, perché il clima di accoglienza che tutti in reparto riser-

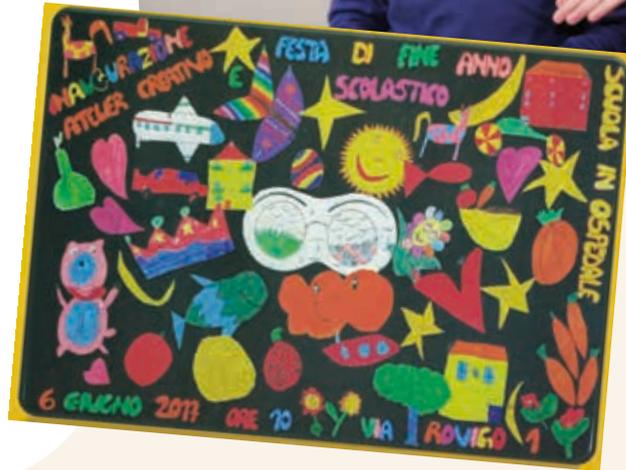
vano alla scuola è tale da far sentire noi insegnanti che vi operiamo parte di un tutto che contribuisce al benessere dei bambini e dei ragazzi degenti.

Ricordo che quando il Professore faceva il giro visite nel reparto pediatrico, se in quel momento un bambino o un ragazzo era impegnato in una lezione, non la interrompeva. Così facendo ha trasmesso negli anni un atteggiamento di rispetto nei confronti della Scuola in ospedale, fino a farla divenire parte integrante della nostra piccola comunità.

Il Professor Mandelli, infatti, cre-

deva fortemente nel valore “terapeutico” della scuola, tanto da presentarla egli stesso ai genitori e al suo personale come parte fondamentale della cura e da spendersi in prima persona affinché essa potesse usufruire di tutte le risorse che le occorrevano per essere un servizio di alto livello. Così, ad esempio, quando dovette decidere quali locali assegnare alla scuola, gli fu naturale scegliere il piano più bello della palazzina sede della ROMAIL: quello all’ultimo piano con un grande terrazzo in cui i bambini potessero giocare nelle pause della scuola e dove, ogni fine anno, ci riuniamo tutti per festeggiare il termine delle lezioni. Non si è mai risparmiato per la sua scuola tanto che, nonostante una grave malattia lo affliggesse e le sue apparizioni in pubblico si fossero diradate, non ha voluto mancare alla consueta festa di fine anno scolastico e all’inaugurazione del primo atelier creativo nella scuola in ospedale; era il sei giugno 2017. È stata la sua ultima uscita, la sua ultima fatica per la scuola, a testimonianza di quanto per lui fosse importante e, per questo, gliene saremo sempre profondamente grati.

**GLI INSEGNANTI  
DELLA SCUOLA IN OSPEDALE**  
Clinica Ematologica  
del Policlinico Umberto I di Roma



# DALLA DIAGNOSI AL RITORNO ALLA VITA, COSÌ MI HA CURATO E SI È PRESO CURA

**Daniela Ronconi racconta la sua esperienza: da paziente affetta da mieloma multiplo al suo coinvolgimento nel volontariato**

“**C**ara signora mi dispiace molto perché lei è così giovane...”.

Così ho conosciuto il Professor Mandelli, quattordici anni fa, alla prima diagnosi di Mieloma Multiplo presso il suo studio durante la prima visita all'alba di una mattina d'inverno.

La diagnosi era stata intuita dal compianto professor Cantore che aveva rimosso chirurgicamente un crollo vertebrale, dopodiché mi consigliò di andare direttamente da lui con due righe di presentazione. Da quel momento il caro “Prof.” ha iniziato a “curarmi e prendersi cura” di me. Il suo sorriso amabile e rassicurante, quasi paterno, era la cosa che più mi colpiva quando lo incontravo durante le visite: “Signora andiamo molto bene, le analisi sono ottime”.

Per tutti i mesi successivi è stato poi un susseguirsi di analisi, cure e ricoveri, sempre però sotto la sua attenta osservazione. La disponibilità e il suo conforto, sempre e comunque, mi tranquillizzavano nei momenti più difficili da affrontare. Alla fine delle terapie dopo diversi mesi e con la remissione della malattia, mi ha voluta come testimonial al suo fianco in varie Tv per trasmettere speranza e fiducia a chi si stava curando come me.

Mi sentivo importante a stare vicina ad un luminare come lui, che nella sua genialità era di una semplicità e cordialità uniche.

Tutto questo mi ha spinto ad entrare a far parte del meraviglioso mondo del volontariato AIL, contribuendo alla vendita solidale durante le campagne per la raccolta fondi nella mia zona di Grottaferrata.



Daniela Ronconi con il Prof.

Successivamente, anni dopo, mi ha anche proposto di far parte del consiglio di amministrazione di ROMAIL, forse per il mio carattere positivo e solare (così dicono...). Non si trattava più quindi solo di un rapporto medico-paziente, ma si era instaurato nel tempo un legame di fiducia, stima e affetto, quasi di amicizia. Per questo la sua scomparsa lascia dentro di me un vuoto pari alla perdita di una persona cara, di famiglia, perché lo era diventato davvero, e lo sarà per sempre. Grazie Prof.!

**“PER GUARIRE  
NON BASTANO  
LE MEDICINE,  
DEVI ESSERE FORTE,  
RIDERE E NON  
ABBATTERTI MAI”.**

**PROF. FRANCO MANDELLI**  
(12/05/1931 - 15/07/2018)

**DANIELA RONCONI**

# AVEVO 12 ANNI E MI DISSE: “PER GUARIRE RIDI, SII FORTE E NON ABBATTERTI”

**Gabriele Pagani, oggi volontario, ricorda il giorno della sua prima visita, quando si avvicinò “Un piccolo omone” che gli avrebbe salvato la vita**

**P**rimavera 1994, l'arrivo a Roma in Via Benevento, segnò per sempre la mia vita. Reparto di ematologia pediatrica, ancora non lo sapevo, ma quella sarebbe diventata la mia casa per un intero anno. La prima visita, le prime analisi, il primo puntato midollare, la prima diagnosi: Leucemia Mieloide Acuta. Un periodo, quello precedente, in cui ero sempre stanco, con male alle ginocchia e frequenti interminabili emorragie dal naso, cose non normali per un bambino di 12 anni.

Durante il viaggio verso Roma molte domande e mia madre: “Andiamo dal Prof. Mandelli, vedrai che lui troverà la causa di questo problema”.

Un Professore, nel mio immaginario chissà che omone immaginavo fosse, una persona con lo sguardo sempre serio, un gigante di cui aver timore. Mi sbagliavo. Mentre atten-

devamo il nostro turno per la visita ecco aggirarsi per la sala d'attesa un uomo non molto alto, capelli grigi, un'aria simpatica e un sorriso stampato in viso; dietro di lui una stola di altri camici bianchi. Tutti lo salutavano e da lì capii, l'omone che avevo immaginato si era ristretto ad un concentrato di cordialità. Disse qualcosa anche a me, ma non ricordo bene cosa. Venni ricoverato in pediatria.

La presenza di quel piccolo omone si fece sempre più forte, conobbe il mio nome e scherzava con me quando entrava in stanza.

Un giorno mi disse: “Per guarire non bastano le medicine, devi essere forte, ridere e non abbatterti mai”.

Ero un bambino catapultato in un mondo più grande di me, ma le parole di quell'uomo mi aiutavano a vivere la malattia come una partita in cui avevo la certezza di vincere.

La fortuna è stata dalla mia parte, dopo un trapianto di midollo osseo, di cui non smetterò mai di ringraziare mio fratello, lasciai l'ospedale per tornarci sempre meno. Anche in quelle occasioni, quando avevo la fortuna di incontrare quel piccolo omone, non si lasciava mai sfuggire l'occasione per chiedermi come stavo, per dirmi che dovevo essere forte, lasciandomi con il suo sorriso.

Dopo l'ospedale il volontariato. Grazie a Paola Gentilucci (la mia buona stella in cielo), ho iniziato a frequentare Piazza di Spagna per le raccolte fondi.

Sono passati 18 anni da quel giorno e non c'è anno che io non ricordi il Prof. fare le sue improvvisate, venire a salutare ed incoraggiarci a dare tutte le nostre forze per far progredire la ricerca: “Voi siete la forza di ogni ammalato, quello che fate è speciale, non mollate mai, grazie”.

Queste parole le ricordo ogni anno e ora che ho preso il posto di Paola, mi mandano avanti in questa sfida che ogni anno cerca di demoralizzare me e chi come me vive quei giorni. Non Posso dire di aver conosciuto il Prof. a fondo, ma posso dire che quel piccolo uomo era una grande persona che ha dedicato la sua vita alla ricerca, creando una realtà dove ogni paziente, bambino o adulto, oltre a ricevere le migliori cure mediche, può sentirsi curato nell'anima, accolto e coccolato come se fosse a casa sua, in una realtà in cui tutti hanno sempre un sorriso ed una parola di incoraggiamento per chi soffre, la prima vera arma contro una brutta malattia. Grazie Prof.



Una foto degli anni 90, le Stelle di Natale in piazza di Spagna.

**GABRIELE PAGANI**

# IL "COMANDANTE" SEMPRE A FIANCO A NOI

**Francesca Maria Castro era volontaria del reparto Pediatrico. Poi sua figlia Sara si ammalò di leucemia e lei tornò nella veste di genitore**

**N**ella mia vita ho avuto modo di conoscere il Professor Mandelli.

In verità ho avuto poche occasioni per poterci parlare personalmente, ma nel "suo ospedale" o meglio nel reparto di Ematologia pediatrica del Policlinico Umberto I di Roma dove lui per molti anni è stato il Direttore, si respirava la sua presenza... sempre.

La mia prima occasione di incontro fu quando ero volontaria di Abio-Roma nella Sala giochi dell'ambulatorio del Reparto di Ematologia Pediatrico. Spesso lo sentivo passare in reparto a trovare e visitare i suoi piccoli pazienti, ma in particolare lo ricordo quando fu invitato ad un'occasione speciale: la recita di Natale organizzata dalla dottoressa Emanuela Paschetto. Fu l'ospite d'onore; eravamo tutti eccitati e anche stanchi per le tante cose fatte prima dello spettacolo. Quando al termine salì sul palco e ci ringraziò per aver consentito ai bambini di vivere un'esperienza così grande e così ricca di emozioni, ci fece sentire effettivamente compartecipi dell'azione curativa che tutto lo staff medico e paramedico metteva già in atto verso i suoi pazienti attraverso le cure farmacologiche.

Ecco cosa intendo quando dico che nel suo reparto si respirava la sua presenza:

- L'ho trovato nella professionalità della sua equipe medica e soprattutto della speciale dott.ssa Anna Testi.
- Questa "aria" l'ho respirata quando sono "tornata" come mamma in quello stesso reparto per curare mia figlia Sara, anche lei colpita da una leucemia linfoide acuta a solo 8 anni.
- Tutto ciò che c'era a beneficio delle famiglie e dei bambini era sta-

to sicuramente un suo sogno; lui, assieme a molti altri, era riuscito a realizzarlo. Non posso dimenticare la "Residenza Vanessa" guidata da Zia Rosi; anche in questo modo era riuscito ad offrire accoglienza alle molte famiglie che venivano da fuori Roma e dall'estero.

• L'ho riscontrato con mano quando grazie alla presenza di una figura come quella di Paschetto Emanuela fu consentito di proporre attività ludiche e ricreative, non solo in sala giochi, ma in ogni stanza dei piccoli pazienti.

Ebbi l'onore di avere direttamente dalle sue mani, una breve introduzione alla mia seconda tesi di laurea "Giocare per guarire"; in questo breve, ma importantissimo documento, scriveva che "i nostri pa-

zienti bambini ed adolescenti li ho sempre nel mio cuore, anche quelli che non ho curato direttamente: li sento miei".

Ecco chi era per me il Professor Mandelli: colui che ha creduto nella Ricerca, un vero studioso delle malattie del sangue, un medico attento anche se in qualche occasione molto severo e diretto, un vero comandante al fianco delle tante famiglie che combattevano la leucemia e le tante altre malattie ematologiche.

Sono certa che ci ha lasciato un'eredità importantissima: la vita di ognuno è un dono prezioso e ogni giorno si deve combattere per preservarla.

**FRANCESCA MARIA CASTRO**

**Mamma di Sara, una paziente bambina**



Il Prof. con un gruppo di genitori e un bambino ospiti della "Residenza Vanessa" a Natale.

# CE L'HO FATTA GRAZIE AI SUOI CONSIGLI

**N**on voglio perdermi in troppe parole di circostanza, voglio solo esprimere tutta la mia riconoscenza e gratitudine al grande Prof. Mandelli.

La mia storia con il Prof. è iniziata nel lontano 1996 quando decisi di essere volontaria di piazza ROMAIL per la distribuzione delle Stelle e delle Uova in Via dei Colli Portuensi. Un "bel" giorno del 2002, mentre mi trovavo in una stanza dell'ospedale di ematologia, si è aperta la porta ed è apparso il Prof. dicendo: "Rosalba che succede?".

Avevo una leucemia promielocitica ed ero all'improvviso diventata Sua paziente. Una strada lunga e tortuosa ma grazie alla Sua professionalità, ai Suoi preziosi consigli unitamente al mio coraggio il percorso è stato meno faticoso!

Finalmente nel 2014 sono andata in pensione: il Prof. mi ha immediatamente coinvolta nella gestione della "Residenza Vanessa" affiancando zia Rosy.

Oggi posso dichiarare di essere una volontaria felice e sono molto grata per tutto quello che ho ricevuto:

Grazie Prof.!

**ROSALBA SPALICE**



Nelle foto di questa pagina la volontaria Rosalba Spalice oggi coinvolta nella gestione della "Residenza Vanessa".

# DA BAMBINA MALATA A MOGLIE E MADRE FELICE. EVVIVA L'INARRESTABILE MANDELLI

**Giada aveva solo 3 anni e mezzo quando le diagnosticarono una leucemia acuta. Oggi ne ha 41, due figli e un marito che sono la sua vita.**

**“Caro Prof., grazie per sempre”**

**H**o avuto una Leucemia Linfoide Acuta quando avevo 3 anni e mezzo. Era il 1981. Del periodo in cui sono stata male ho molti ricordi, il dolore, l'incertezza, la paura, la fragilità fisica ed emotiva, la sensazione di sentirmi diversa dagli altri bambini...

Ma ricordo anche la bravura, la sensibilità, la dolcezza ed il calore dei medici, degli infermieri e dei volontari che mi stavano vicino, persone eccezionali.

Sono stati anni difficili, per me e per la mia famiglia ma ne sono, ne siamo usciti sicuramente più forti.

La cosa più importante che vorrei trasmettere tramite questa mia piccola testimonianza è che si può guarire e stare Bene.

Oggi ho 41 anni, un marito e due bambini meravigliosi che sono la mia vita. Il mio pensiero va al Professor Franco Mandelli, un uomo straordinario che ha dedicato tutta la sua esistenza alla lotta per la vita senza arrendersi mai.

Caro Professore, per sempre nel cuore, per sempre Grazie.

**GIADA DELFINO**



Giada Delfino con il Prof. durante una intervista in TV.

**“DI NUOVO  
MI TROVAI DAVANTI  
A UNA CONFERMA,  
AVUTA GIÀ  
TANTE VOLTE  
NEGLI ANNI:  
FARE IL MEDICO  
NON ERA SOLO  
CURARE LE MALATTIE,  
MA ERA MOLTO,  
MOLTO DI PIÙ.”**

**PROF. FRANCO MANDELLI  
(12/05/1931 - 15/07/2018)**

**“I NOSTRI  
PAZIENTI BAMBINI  
E ADOLESCENTI  
LI HO SEMPRE  
NEL MIO CUORE,  
ANCHE QUELLI CHE  
NON HO CURATO  
DIRETTAMENTE:  
LI SENTO MIEI”.**

**PROF. FRANCO MANDELLI  
(12/05/1931 - 15/07/2018)**

# NON SOLO UN GRANDE MEDICO, MA UN UOMO STRAORDINARIO

**Maria Rosaria Valentini: “Medici come lei non guariscono solo il dolore fisico, ma fanno riconquistare la fiducia nel futuro”**

**C**iao Prof., sono passati pochi mesi da quando ci ha lasciato.

Era il 16 luglio e nei telegiornali scorreva la notizia della sua scomparsa, che mi lasciò incredula e impreparata. Sono tornata in quel momento al 1991, quando un evento improvviso nella mia vita mi portò dalla mia città a Roma a conoscerla; ho ripercorso con la mente la storia di quel piccolo grande reparto di via Benevento numero 6, nel quale fui accolta, al quale ha dedicato tanto amore ed energia.

Mi sono ricordata delle sue visite in reparto, dei suoi sguardi, dei suoi commenti, delle mie domande e delle sue semplici spiegazioni, dei suoi rassicuranti sorrisi.

Quello che avrei voluto dirle è che lei è stato non solo un medico, anche se speciale, che ha saputo rendere l'ospedale un posto migliore, ma soprattutto un essere umano straordinario, capace di mettere a proprio agio i pazienti e i loro cari. Medici come lei e come tutta la sua équipe, non guariscono solo il dolore fisico del paziente, ma lo aiutano emotivamente a superare il dolore e la sofferenza ed a riconquistare la fiducia nel futuro.

Grazie per essersi preso cura di me. Non potrò mai ringraziarla abbastanza per tutto quello che ha fatto per me e per tanti altri pazienti.

**MARIA ROSARIA VALENTINI**  
Ex paziente bambina



Un gruppo di volontarie durante una delle gare del “Trofeo Regionale di Golf” che per tanti anni ha sostenuto con il ricavato i progetti della ROMAIL “Vanessa Verdecchia”.

**“A VOLTE I RICORDI SVANISCONO NEL TEMPO, MA IL MIO 70° COMPLEANNO È STATO INDIMENTICABILE, IL PIÙ BELLO DELLA MIA VITA, CON TUTTE LE MAMME E I LORO BAMBINI GUARITI. CON I MIEI OCCHI POTEVO VEDERE QUEI MAGNIFICI RISULTATI DI TANTI ANNI DI LAVORO E SACRIFICI VISSUTI CON SERENITÀ E DEDIZIONE”.**

**PROF. FRANCO MANDELLI**  
(12/05/1931 - 15/07/2018)

# HO AMATO LA "RESIDENZA VANESSA" PROPRIO COME FOSSE CASA MIA

**Zia Rosy, mitica regina della Casa di ROMAIL, racconta lo speciale legame con il Prof., "Il mio piccolo grande Uomo"**

**E**ra il 1988 quando sono entrata nel mondo delle leucemie e portai mio marito dal Professor Mandelli alle ore 6 di mattina; conoscevo già il Professore perché la moglie era cliente della mia sartoria e dopo la morte di mio marito cominciai il mio primo volontariato andando a trovare i suoi amici di stanza.

Nel 1994 il Professore mi invitò nel suo studio e mi affidò la gestione della "Residenza Vanessa".

Avevo conosciuto questa splendida ragazza a cui era intitolata la Casa AIL, facendo il giro delle stanze in ospedale e non esitai ad accettare l'incarico.

Nella "Casa" non c'era nulla, le stanze avevano solo le brandine per dormire e nel salone un lettino per vedere una piccola televisione.

Per mangiare avevamo allestito nei vari piani alcuni fornelli poggiati su panche di legno; non era come è oggi, "un albergo a 5 stelle gratuito" ma si respirava comunque un'aria di amore e partecipazione comune.

Oggi è tutto cambiato: le stanze sono ammobiliate, il primo a fare questo fu l'Architetto Sette e ancora oggi mi sento con le figlie.

Nel salone c'è un bel divano rosso regalatoci da Sabrina Ferilli e non è il primo perché i divani ce li ha donati sempre lei. C'era un bellissimo giardino con l'altalena e tanti giochi per i bambini, biciclette e carrozzine.

Nell'angolo del giardino c'era una bellissima grotta con la Madonnina regalata dal nostro splendido paziente Marcello Malservigi di Civi-

tavecchia e le mamme tutti i pomeriggi recitavano il rosario, che bei tempi! Sono impressi e indimenticabili nel mio cuore. Ho amato e amo ancora questa Casa come fosse la mia casa.

Nel tempo tante cose sono cambiate nel giardino, ora c'è come un grande terrazzo molto comodo e lì ci facciamo anche tante feste.

Ogni 17 giugno, per il mio compleanno, facciamo una bella cena di beneficenza e sono anche aiutata da Rosalba che già da 4 anni gestisce con altrettanto affetto questa splendida casa.

Prima del Natale facciamo sempre il mercatino di beneficenza aiutata da tutto il team volontario ROMAIL con la splendida mamma di Vanessa la Signora Anna Verdecchia.

Allestiamo tutto il salone e giardino con i tanti regali donati da varie amicizie e volontari e al primo piano c'è Brunetta Storelli che vende abiti e vari accessori. All'ultimo piano c'è la lavanderia con due lavatrici e l'asciugatoio.

C'è poi Ernestina che tiene perfettamente pulita la residenza facendo anche lei anche ore di volontariato. Tutto questo l'abbiamo grazie a quel "piccolo grande Uomo" così lo chiamava affettuosamente mio marito - che era il Professor Mandelli - ed io per prima lo vorrò sempre ricordare a tutte le persone che oggi ancora possono sorridere alla vita grazie al Suo sapere, alla Sua ricerca e al team che ha creato e che ancora è lì in prima fila a combattere questa maledetta malattia.



Zia Rosy e il Prof. nel giardino della "Residenza Vanessa".

**ROSY LANARI,  
PER TUTTI "ZIA ROSY"**

# CI HA INSEGNATO A VIVERE COL VOLONTARIATO



I ragazzi del Giovane Volo di Speranza con il Prof. a una edizione delle Stelle di Natale.

**P**er descrivere il Professor Mandelli, o più semplicemente il Professore, non si può che partire dal Suo sorriso che dispensava in ogni situazione agli amati Volontari. Il Sorriso di un Uomo, un Medico forte, tenace, determinato e cocciuto, ma sempre empatico e attento alle esigenze dei pazienti e dei loro familiari.

Il Volontariato è stato di certo la Sua forza più grande; non solo quello che praticava in prima persona, ma soprattutto quello che “ispirava”. Il Professore, infatti, è stato in grado di far nascere in ognuno di noi la voglia di fare qualcosa per l'Altro; voglia che poi ha saputo alimentare e trasformare in una sorta di “senso del dovere”. Ci ha fatto capire che non solo i gesti eroici ed eclatanti, ma sono le tante piccole attenzioni a fare la differenza tra il Vivere e il sopravvivere e a dare il coraggio di combattere.

Per noi Volontari non è stato solo un leader, ma prima di tutto un esempio da emulare, un vero Mae-

stro da cui apprendere come coniugare l'arte del Donare e del mettersi in ascolto. Ciò che lasciava senza parole era la sua lungimiranza, il suo vedere aldilà del consueto, l'andare oltre. Così è stato con Giovane Volo di Speranza. Lui non ha visto in noi dei ragazzi che volevano occupare solo qualche manciata del proprio tempo libero, ma ha subito percepito delle menti e dei cuori pronti a mettersi in gioco per contribuire al suo sogno: “Una Vita senza Cancro”. Per questo ha creduto subito in noi, senza esitare, senza covare nessun dubbio. Ha investito in noi, affidandoci dei compiti o semplicemente incoraggiandoci, sostenendoci in ogni occasione. In ogni nostra iniziativa non mancava mai di ringraziarci a nome dei suoi pazienti, delle cui storie ci rendeva partecipi. Ed anche se noi non conoscevamo quelle persone, grazie a quei suoi emozionati racconti le abbiamo rivissute e abbiamo capito che quel modo di fare Volontariato faceva la differenza.

Così siamo diventati tutt'uno con la storia di ROMAIL, siamo ROMAIL, siamo i “volontari di Mandelli”. Per questo siamo e saremo sempre grati a quest'Uomo che ci ha reso parte di un infinto mondo di ricerca, solidarietà e amore.

Caro Professore ora siamo un po' diversi dai quei ragazzi che più di dieci anni fa, nel Suo studio di Via Rovigo, le presentarono la loro idea. Da quel giorno sono cambiate le nostre vite, è cambiato il nostro impegno, ma ciò che non potrà cambiare mai è che ci siamo incontrati e grazie al Professore, grazie alla nostra Voglia di Fare siamo riusciti a costruire qualcosa di fresco, di vero che è il DONO. La nostra speranza è riuscire ancora a trovare il tempo e la forza per sostenere la battaglia quotidiana che i Nostri pazienti combattono ed essere capaci di proseguire il suo sogno, il sogno di un Uomo che ha donato tanta Vita e Speranza.

IL GIOVANE VOLO DI SPERANZA

# CHE ONORE, AL FIANCO DEL GUERRIERO

**Anna e Mario Verdecchia, genitori della “nostra” Vanessa, sempre col Prof. per più di 20 anni come anime organizzative della sezione di ROMAIL**

**D**icembre 1992: “Pronto Professore... sono Anna Verdecchia, la mamma di Vanessa, volevo...”

“Ah Signora, proprio a lei stavo pensando! L'aspetto in ufficio, vorrei affidarle un incarico per ROMAIL che la impegnerà qualche ora... Arrivederci”.

Da quella telefonata sono trascorsi tanti anni, tantissimi anni e, ancora oggi mi trovo qui per aver abbracciato il Suo “credo”: dare il massimo di se stessi per aiutare i pazienti ematologici!

Arricchita e onorata di essere stata continuamente al fianco di un Guerriero, di un Innovatore nel campo della medicina, di un Genio nel creare/costruire un impero a vantaggio esclusivo dei malati, ho intrapreso all'unisono con mio marito un percorso di vita capeggiata dalla solidarietà e dall'altruismo: la prima volta che lo incontrammo era una fredda mattina del 19 dicembre 1984!!!

Subdorando qualche mio tentennamento lavorativo, mi rimetteva in riga dicendo: “Signora Anna, Lei resterà qui con me fin quando io ci sarò!”.

Pensieri, parole, momenti vissuti insieme durante le molteplici campagne di raccolta fondi, accompagnato sempre dal Suo fedele “amico” Mario Verdecchia, scorrono veloci nella mia mente e, nel bene o nel male, mi fanno credere che il Professore sia ancora tra noi.

Certamente il Suo operato e i Suoi insegnamenti devono essere custoditi da tutti noi affinché il tesoro che ci ha lasciato sia sempre rifugio sicuro per i piccoli e grandi pazienti!

**ANNA E MARIO VERDECCHIA**



Anna Verdecchia.



Anna con il Prof. nel Reparto Pediatrico ristrutturato.



Mario Verdecchia con il Prof.

# CHE ORGOGLIO INDOSSARE LE NOSTRE DIVISE!

**Paola Dalicandro Gallozzi e 30 anni di volontariato. Dalla Partita del Cuore alle Stelle e alle Uova sempre in compagnia del nostro Prof.**



Roma, stadio Olimpico, 3 giugno 1992, si gioca la Partita del Cuore il cui ricavato andrà all'AIL, davanti a 80mila spettatori.

**C**ome si può esprimere un pensiero per ricordare il carissimo Professore?

Infinite sono le parole che vorrei scrivere per esternare i miei sentimenti passati e presenti.

Sono entrata in Ematologia trenta anni fa e ho iniziato il mio percorso con un po' di timore sotto la guida di volontarie già esperte. Gli anni sono trascorsi velocemente e i ricordi del tempo vissuto in Istituto, sempre sotto la vigile e affettuosa presenza di Lei, caro Professore, affollano continuamente la mia mente.

Continuando a venire quotidianamente in Ematologia, non posso non ricordare la Sua immagine in tutti i luoghi, la domenica mattina mentre si celebrava la S. Messa nell'ingresso dell'Istituto, la vedevo scendere dalle scale in camice, salutava tutti con un sorriso e proseguiva in visita ai reparti.

Ho partecipato con Lei a tutti gli

eventi che l'Associazione organizzava, dalla bellissima Partita del cuore, alle rappresentazioni teatrali, ai concerti, alle presentazioni di eventi.

Come dimenticare il grande incontro all'Hilton con tutte le rappresentanze AIL delle Regioni d'Italia. In quella occasione fu adottata per la prima volta la nostra "divisa".

Era molto elegante e quando noi volontarie ci univamo tutte insieme, eravamo proprio orgogliose di indossarla.

Nelle manifestazioni in Piazza (Stelle e Uova) era bello vedere le volontarie in divisa e non scorderò mai lo sguardo di soddisfazione che aveva Professore, quando scendendo dalla macchina di Mario Verdecchia, ci vedeva tutte insieme sotto l'ombrellone.

Dopo tanti anni della mia vita di volontaria Lei mi propose un incarico non molto semplice e in

questa nuova veste i nostri giudizi spesso si scontravano.

Una di queste volte pensai talmente tanto che pensai fosse giunta la fine della mia collaborazione. Alcuni giorni dopo, mi incontrò e tutto sorridente mi fece i complimenti e mi rese partecipe dei suoi nuovi progetti.

Potrei scrivere pagine e pagine, ma so che non è possibile.

Un'ultima cosa la voglio però raccontare: nel 2014 ho subito un delicato intervento e dopo qualche mese mi recai ad un incontro alla "Residenza Vanessa" accompagnata da mia figlia. Avevo le stampelle ed il collare: fu Lei, Professore, a venire a salutarmi e rivolgendosi a mia figlia le disse: "Lo sa signora di avere una mamma eccezionale?".

In quel momento compresi che il mio Professore mi aveva sempre voluto bene.

**PAOLA DALICANDRO GALLOZZI**

## DEDICATA AL PROF. FRANCO MANDELLI

C'è una frase bellissima del film "L'ultimo Samurai", che dice: "Ditemi com'è morto" e Tom Cruise risponde: "Io vi dirò com'è vissuto". È questo che io, davanti alla scomparsa del mio vecchio Professore, dirò a voi.

Era il lontano 26 maggio del 1986, quando conobbi il Professore per la prima volta e da quel giorno fino al 2005 ero insieme ai miei due colleghi la prima voce dell'Ematologia, della sua Ematologia.

Intelligenza, tenacia, forza, coraggio erano i doni che madre natura ha saputo dare a quest'uomo, che dal niente ha saputo creare un mondo straordinario intorno a Lui. Sappiamo sì, quello che era e quello che ha fatto, le sue straordinarie capacità di medico ma soprattutto di manager. Sì, cari amici, di manager: perché aveva capito che soltanto con l'aiuto dei giornali, delle televisioni e delle manifestazioni sportive e culturali, poteva raccogliere i fondi necessari per combattere le gravi malattie, legate al sangue.

Una vita dedicata alla ricerca e alla speranza di scoprire nuove cure e nuove tecniche. Aveva fretta e aveva ragione, perché ogni giorno si presentavano nel nostro Centro nuovi e disperati casi, fra cui tanti giovani e bambini. I bambini che Lui adorava intensamente. Quanti ne ho conosciuti in quel periodo, belli come il sole, alcuni non ci sono più ma tanti altri ce l'hanno fatta grazie alle sue ricerche.

Non era solo, era accompagnato da una grande equipe di medici, infermieri, tecnici, amministrativi, ausiliari e di volontari. Possiamo dire una grande e straordinaria famiglia. Una famiglia che gli è stata sempre vicino senza mai abbandonarlo, dedita al lavoro e con la consapevolezza di svolgere non solo le proprie mansioni ma anche di dare supporto ai pazienti e alle loro famiglie. Era riuscito a trasmetterci questo ed era fortunato ad aver tro-



Il Prof. con Edwige Fenech, sostenitrice dell'AIL, durante una vendita di Stelle di Natale.

vato persone altamente sensibili e professionali. Via Benevento era la sua casa, non c'era festa che teneva, sempre presente, sempre prodigo, sempre pronto ad ascoltare.

Però, il più delle volte, non si rendeva conto delle cazzate che ci faceva davanti a tutti e lì perdeva qualche punto a suo favore. Aveva questo carattere focoso e imprevedibile e quando, come si dice, gli partiva "La Brocca", poteva starci anche il Presidente della Repubblica, Lui doveva agire in quel modo, era un grande personaggio con tutti i suoi pregi e i suoi difetti.

Vi dico la verità, a me faceva anche ridere, perché sapevo bene che dopo cinque minuti gli passava tutto, unico nel suo genere. E poi le uova, tutte le domeniche le portava fresche per i bambini del Pediatrico e deliziava con la sua presenza tutti i pazienti ricoverati, perfino i suoi medici, che ogni tanto mi chiamavano al centralino per dirmi: "Che si è visto il Professore?". Chi vuol capire, capisca. E le recite di Natale, le prime recite che si facevano con i bambini e noi del personale per rallegrare quei volti belli pie-

ni di speranza. Lui ci teneva tanto, era diventata un'istituzione, sempre pronto in prima fila a sorridere con noi, quello era il suo momento più bello. Ricordo la squadra di pallone dell'Ematologia, una felicità per lui, perché vedeva in questa anche un attaccamento alla struttura dove si lavorava.

Che dire, adesso, caro Professore? Sicuramente starai su insieme a tutti quelli che hai cercato di salvare dall'infausto destino, tutti quelli a cui hai donato il tuo cuore e la tua vita. Bravo! Hai fatto tanto, tutto quello che un uomo dalle grandi doti potesse fare.

Sono convinto che, chi ha incontrato i tuoi insegnamenti, saprà portarli avanti. Adesso goditi questa passerella che i tuoi bimbi ti hanno preparato lassù, loro ti prenderanno per mano e ti porteranno dentro un grande studio, dove troverai una grande poltrona, finalmente la poltrona della pace e della serenità.

Ciao Professore  
Roma, 17/07/2018

**MASSIMO MARCUCCI**

Ex centralinista di via Benevento

## COL SORRISO E LEGGEREZZA MI HA INSEGNATO A VIVERE

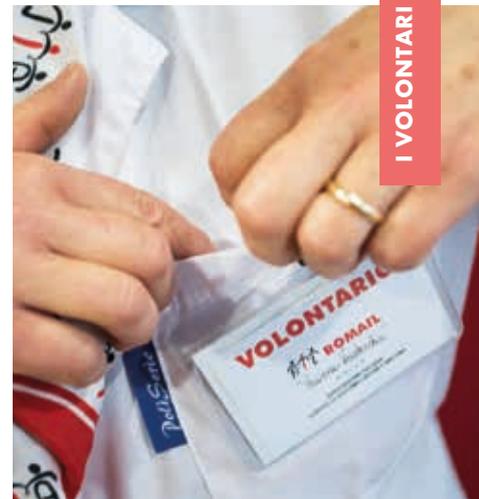
**N**ella mia vita posso dire di aver avuto due “padri” uno naturale quello che mi ha generato e l’altro colui che mi ha educato nella mia vita lavorativa: questo è stato per me il Prof. Franco Mandelli. È stato colui che, nella struttura dove io lavoro ancora oggi, mi ha insegnato quanto sia importante portare un sorriso e un po’ di leggerezza a tutti quei pazienti che hanno frequentato e frequentano i reparti e gli ambulatori dell’Ematologia. Questo per me è stato l’insegnamento che mi ha permesso di continuare a lavorare sentendomi utile per i pazienti che hanno conosciuto la persona del Prof. Mandelli. Grazie Professore!

**LORETO PEZZOLA**

Addetto servizio Esterno del Centro



Il Prof. Franco Mandelli e la testimonial Lorella Cuccharini alla riunione dei volontari ROMAIL.



I volontari insieme al Prof. in Piazza Emergenziana.



I nostri volontari interni.

## MI PRESE PER MANO E LE MIE PAURE SPARIRONO

**“VOI SIETE LA FORZA  
DI OGNI AMMALATO,  
QUELLO CHE FATE  
È SPECIALE,  
NON MOLLATE MAI,  
GRAZIE”.**

**PROF. FRANCO MANDELLI**

(12/05/1931 - 15/07/2018)

**T**utto è accaduto venti anni fa. Volevo dare una mano all’AIL per l’organizzazione degli eventi e delle manifestazioni. Su appuntamento, vengo sottoposta ad una specie di esame di laurea, “le faremo sapere”. Dopo qualche giorno vengo contattata e mi viene proposto di fare volontariato attivo presso gli ambulatori del reparto pediatria. Rifiuto per un senso di totale inadeguatezza, di paura del rapporto con i piccoli pazienti, della certezza che mai avrei potuto essere di aiuto e supporto a medici e

famiglie con la necessaria capacità di ascolto e di empatia. Ed è allora che ho conosciuto il Prof. Mandelli. Mi ha preso la mano e “cara signora, le si legge negli occhi che noi abbiamo bisogno del suo aiuto quanto lei ha bisogno di noi. L’aiuteremo a superare le sue paure. Provi e si senta libera di decidere”. Oggi sono ancora qui, e non posso ricordare il Prof. Mandelli senza il suo sorriso, la mia mano nelle sue. Grazie Prof.

**MARGHERITA,**  
Volontaria ROMAIL



ONLUS

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA  
SEZIONE DI ROMA E PROVINCIA



QUESTO È UN  
MESSAGGIO DI  
SPERANZA.  
RACCOGLILO.

Sostenere vuol dire finanziare la Ricerca e l'Assistenza Domiciliare  
per migliorare la qualità delle cure e della vita dei pazienti.  
Tutti possono contribuire, ci sono diversi modi per farlo.

#### TRAMITE C/C POSTALE

**N° 15116007**

intestato a ROMAIL-ONLUS  
Via Rovigo, 1A - 00161 Roma  
IBAN: IT 70 M 07601 03200 000015116007

#### TRAMITE C/C BANCARIO

**N° 000011000011**

intestato a ROMAIL  
IBAN: IT 53 U 02008 05212 000011000011  
Unicredit Banca

#### CON ASSEGNO BANCARIO, CONTANTI, BANCOMAT E CARTA DI CREDITO

presso l'Ufficio Promozione ROMAIL  
Via Rovigo 1/A - 00161 Roma

#### DONAZIONE ON LINE

con carta di credito sul sito internet  
[www.romail.it](http://www.romail.it)

#### DONAZIONE PERIODICA

È una modalità di versamento importante perché la certezza del suo sostegno ci consente di programmare le nostre attività future.

La donazione periodica può essere mensile, trimestrale o annuale ed è possibile attivarla attraverso Domiciliazione Bancaria (RID) e Carta di Credito presso la propria banca.

È possibile revocarla in qualunque momento comunicandolo alla propria banca e per conoscenza a ROMAIL ONLUS.

#### ADOZIONE DI UNA STANZA DELLA CASA AIL "RESIDENZA VANESSA"

"Adozione" significa scegliere una delle 15 stanze e renderla più bella e funzionale grazie ad un contributo minimo. Le adozioni possono essere fatte per uno o più mesi, fino a 12 mesi, con possibilità di rinnovo annuale.

Il contributo minimo è di € 100,00 per ogni mese.

A ciascuna stanza è abbinato il nome di un fiore: Azalea, Begonia, Camelia, Dalia, Erica, Fiordaliso, Ginestra, Iris, Lillà, Mimosa, Ninfea, Orchidea, Papavero, Rosa, Violetta. Chi desidera diventare "Padrino" o "Madrina" di una stanza può scegliere il mese ed il fiore preferito.

La donazione può essere effettuata tramite c/c postale o bonifico bancario intestato a ROMAIL ONLUS, specificando nella causale il mese ed il fiore scelto.

#### LASCITI TESTAMENTARI

Disporre di tutti o parte dei propri beni a favore di ROMAIL ONLUS è un atto di grande solidarietà che dà valore a ciò che si possiede.

Per maggiori informazioni:  
Ufficio Promozione ROMAIL ONLUS  
T. 06 441639621 - [romail@romail.it](mailto:romail@romail.it)

**Per saperne di più visita il sito [www.romail.it](http://www.romail.it)**

Le donazioni effettuate in favore delle ONLUS - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale, rappresentano, ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 460/97, un risparmio fiscale per il donatore sempreché vengano effettuate a mezzo versamento bancario o postale, carta di credito, carta prepagata, carta di debito, assegno bancario/postale e circolare. In particolare:

- le persone fisiche possono detrarre dall'imposta lorda il 26 per cento delle erogazioni liberali in denaro fatte in favore delle Onlus, per un importo non superiore a 30.000 euro annui;
- l'art. 14 del DL 35/2005 (conv. L. 80/2005) stabilisce che le donazioni in denaro e/o in natura in favore delle ONLUS erogate sia da persone fisiche sia da enti soggetti all'imposta sul reddito delle società, possano essere dedotte dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato e, comunque, nella misura massima di 70.000 euro annui.